

**MODELLO PER LA FORMULAZIONE DI OSSERVAZIONI AL
P.A.E.R.P. DELLA PROVINCIA DI LIVORNO**

Al Presidente della Provincia di Livorno

OGGETTO: formulazione osservazione al P.A.E.R.P. della Provincia di Livorno.

Il/La sottoscritto/a..... BEATRICE PIZZI

nato/a a..... LIVORNO (C.I.) il 15/04/66

avendo preso visione dell'avviso di consultazione del P.A.E.R.P. pubblicato sul BURT, formula l'osservazione che allega alla presente.

Il/i territorio/i ove ricade l'osservazione è/sono quello/i del/i Comune/i di:

..... ROSIGNANO MARIITIMO

Il/La sottoscritto/a comunica i seguenti recapiti di riferimento:

tel./cell. (facoltativo) 340/3677573

pec (facoltativo)

e-mail (facoltativo)

fax (facoltativo).....

Data

28/03/2014

Firma

Beatrice Pizzi

ESTRATTO DALL'AVVISO DI PUBBLICAZIONE SUL BURT

Entro lo stesso termine di 60 giorni chiunque può far pervenire osservazioni (corredate dal Modello predisposto e scaricabile dal medesimo link) al Presidente della Provincia di Livorno. Le osservazioni potranno essere inviate alternativamente o tramite posta elettronica certificata (all'indirizzo provincia.livorno@postacert.toscana.it) o tramite fax (0586.884057) o tramite posta (al Presidente della Provincia di Livorno - Piazza del Municipio, 4 - 57100 Livorno) o a mano direttamente all'Ufficio Protocollo della Provincia in Piazza del Municipio, 4 a Livorno (con orario dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e il martedì e il giovedì anche dalle 15 alle 17) o tramite posta elettronica (all'indirizzo a.bini@provincia.livorno.it).

ALL'ILL.MO SIG. PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Unità di Servizio "Difesa del suolo e delle coste"

Unità organizzativa "Risorse Marine e georisorse"

**OSSERVAZIONE AL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DI
RECUPERO DELLE AREE SCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI
RECUPERABILI**

** *** **

proposte nell'interesse del Comitato Salvaguardia e Sviluppo Territoriale e Occupazione (c.f. e p.iva 92120200495) con sede legale in località Paltratico n. 60, Comune di Rosignano Marittimo (LI), in persona del legale rappresentante *pro tempore* la sig.ra Beatrice Pizzi nata a Livorno il 15.04.1966 (c.f. PZZ BRC 66D55 E625M) assistito ai fini del presente atto dal Prof. Avv. Carmelo D'Antone (c.f. DNT CML 49C10 C351A) e dagli Avv.ti Andrea Marchetti (c.f. MRC NDR 82S19 G702E) ed Enrico Bottone (c.f. BTT NRC 84P16 G702W) giusta delega in calce al presente atto.

Premessa

In data 18 novembre 2013, su iniziativa di un gruppo di cittadini e di aziende agricole e agroturistiche ubicate nella campagna collinare delimitata dalle frazioni di Castelnuovo della Misericordia, Gabbro e Nibbiaia, nel comune di Rosignano Marittimo, è stato costituito un comitato ONLUS avente la seguente denominazione: "Salvaguardia e Sviluppo Territorio e Occupazione" (cfr. doc. 1). Il Comitato, ai sensi dell'art. 6 del proprio statuto, persegue "*finalità di salvaguardia dell'ambiente e del territorio e delle connesse attività lavorative e la promozione di uno sviluppo economico sostenibile in armonia con le vocazioni rurali del territorio di appartenenza*".

Sin da prima della sua formale costituzione il Comitato ha avviato e promosso sul territorio comunale una serie di iniziative ricreative e sociali volte a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente e del paesaggio, in particolare nella zona collinare limitrofa alla località Gozzone, che per la sua storia e le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche costituisce, con ogni evidenza, un'inestimabile patrimonio per gli abitanti e gli operatori economici della zona (cfr. doc. 2).

In ragione del suo radicamento territoriale e delle finalità statutarie perseguite, il Comitato è stato invitato dalla stessa Amministrazione Provinciale all'audizione del giorno 8 ottobre 2013 presso la terza Commissione consiliare al fine di poter esporre le proprie ragioni riguardo alla nuova prescrizione localizzativa inerente la previsione di un'area di cava presso la località Gozzone, nel comune di Rosignano Marittimo.

Le osservazioni che seguono sono dunque il frutto di un lungo ed elaborato percorso di studio e valutazione che trae i propri spunti anche dal costante e proficuo confronto con la popolazione, gli operatori economici del settore agricolo e gli organi istituzionali del territorio provinciale.

Considerato

- che con Delibera del Consiglio Provinciale n. 3 del 10.01.2014 - pubblicata sul B.U.R.T. n. 4 del 29.01.2014 – è stato adottato il *“Piano delle attività estrattive di recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili”* della Provincia di Livorno;

- e che nel nuovo P.A.E.R.P. è stata inserita una prescrizione localizzativa che individua un nuovo sito di estrazione d'argilla in località Gozzone;

Tutto ciò premesso e considerato il sottoscritto Comitato, come sopra assistito, al fine di evitare l'inserimento all'interno del P.A.E.R.P. della Provincia di Livorno di una prescrizione localizzativa interessante il sito del Gozzone come giacimento, si affida alle considerazioni che seguono.

*** * ***

1. L'analisi della stima dei fabbisogni e delle produzioni rispetto alle previsioni localizzative inserite nel P.A.E.R.P.

1.1 Tra le funzioni che la L.R.T. 3 novembre 1998, n. 78 recante “*Testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili*” assegna al Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (d’ora in poi P.R.A.E.R.) vi è anche: “*b) la stima della produzione dei materiali assimilabili a quelli provenienti da attività estrattive e l’individuazione del relativo potenziale di riutilizzo nel periodo considerato dal piano; c) la stima del fabbisogno complessivo dei materiali da estrarre, nel periodo definito dal PRAER, e il conseguente dimensionamento dei Piani delle Attività Estrattive e di Recupero delle Province, disciplinati al Capo II, sulla base dei principi dello sviluppo sostenibile e tenuto conto di quanto previsto alla lettera b)*” (cfr. art. 4, comma 2, L.R.T. n. 78/1998).

Questa attività di natura ricognitiva e prognostica assegnata dalla legge alla Regione in sede di elaborazione del P.R.A.E.R., la quale si concreta nella stima della produzione e dei fabbisogni, è funzionale ad una corretta pianificazione del territorio che, in ossequio al principio dello sviluppo sostenibile, sia in grado di offrire soluzioni di pianificazione adeguate e proporzionate ai fabbisogni effettivi della produzione industriale in modo da non compromettere la qualità dell’ambiente e la disponibilità delle risorse naturali, la qualità della vita e le stesse possibilità di sviluppo di altre attività economiche ontologicamente “incompatibili” con un determinato utilizzo del territorio.

La stima dei fabbisogni e l’analisi della produzione dei materiali assimilabili a quelli provenienti da attività estrattive costituiscono dunque, anche per la pianificazione provinciale, un presupposto logico dal quale non poter prescindere per una corretta gestione delle risorse estrattive e dei giacimenti, nonché, per l’eventuale previsione di nuove aree da elevare a giacimento o a prescrizione localizzativa.

I dati offerti dalle relazioni contenute nel P.R.A.E.R. sono piuttosto eloquenti: viene delineato un quadro produttivo, anche nel settore delle argille per laterizi, in forte contrazione rispetto ai dati storici acquisiti; un fabbisogno che, per questo specifico settore, nella Provincia di Livorno, viene stimato in costante decremento fino ad assestarsi intorno agli 80.000 metri cubi annui nell'anno 2012 (cfr. tabella D, dell'Allegato C *“Relazione statistica per la stima dei fabbisogni e la determinazione dei dimensionamenti provinciali per il settore F”*, così come riportato anche nella tabella 14 dell'allegato A *“Relazione”* della proposta del P.A.E.R.P.) tanto da consentire la previsione che le province *“in prospettiva potranno ridurre le quantità escavate”* (cfr. P.R.A.E.R., Allegato C, pag. 127).

Peraltro le stime effettuate in sede di elaborazione del P.R.A.E.R. (risalenti al 2007, anno di approvazione del piano) non potevano tenere conto, per esplicita ammissione contenuta nella stessa Relazione della proposta del P.A.E.R.P. (cfr. pag. 32), dell'ulteriore contrazione produttiva legata alla più generale crisi economica degli anni più recenti, nonché della più specifica crisi del settore edilizio a cui la produzione di argille per laterizi è intimamente connessa.

Per tali ragioni nella citata relazione, dopo aver riconosciuto che per il settore delle argille si registrano anche apporti dalla Provincia di Pisa, si afferma che *“valutando molto improbabile la possibilità di incrementi a breve termine della domanda in rapporto a richieste delle lavorazioni secondarie, e considerando che in ogni caso la destinazione dei prodotti finiti è orientata massimamente al territorio provinciale, il sottosettore dei materiali industriali può essere lasciato libero di corrispondere alle esigenze di mercato, con un'ipotesi di limitato sviluppo”* (cfr. pag. 33).

Dati più aggiornati sono tuttavia reperibili all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/enti-e-associazioni/pianificazione-epaesaggio/attivita-estrattive> alla sezione *“Resoconto dell'attività di rilevamento dati sulle attività estrattive di cave e torbiere”*. (cfr. doc. 3).

In questo resoconto, frutto della sintesi delle comunicazioni effettuate dagli uffici comunali alla Regione, si evince come la quantità di argilla estratta nell'intero territorio regionale sia passata dai 1.031.256 metri cubi del 2007 ai

soli 186.630 metri cubi del 2012, con una riduzione di oltre 5 volte il volume complessivo di materiale estratto. Conferme al riguardo possono essere tratte anche dalle statistiche riportate dal Centro studi ANDIL (Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi), in particolare per l'anno 2012 (reperibili all'indirizzo web: http://www.laterizio.it/index.php?option=com_content&view=article&id=474&Itemid=88), ove si registra una riduzione della produzione nazionale di laterizi del 27% rispetto al 2011 e del 63,5% rispetto al 2007 (cfr. doc. 4).

Il quadro appena descritto è del resto confermato anche dai dati prodotti all'interno della proposta del P.A.E.R.P. (cfr. Relazione, Tabella 13): le produzioni 2000-2010 delle cave di argilla nella provincia di Livorno, annualmente molto altalenanti, mostrano per il settore una continua tendenza alla contrazione sino a valori prossimi ai 100.000 metri cubi annui; in particolare si registra il passaggio dai 399.200 metri cubi del 2003 ai 145.800 metri cubi del 2010.

1.2 Per quanto concerne il quantitativo di argilla ancora estraibile dai siti qualificati dal P.A.E.R.P. come ancora attivi, dai dati offerti dal "Quadro conoscitivo" (Allegato B1) si evince altresì la presenza di un'ingente volumetria di residui pari a:

- 1.062.644 metri cubi per la sola area estrattiva del Gabbro (cod. P.R.A.E.R. 417 I 4) che, stando alle previsioni di fabbisogno annuo potrebbe essere in grado di soddisfare da sola le esigenze produttive delle imprese che operano nel territorio provinciale per un arco temporale di circa 13 anni;

- 1.214.000 metri cubi per quella del Poggio dei Pini (cod. P.R.A.E.R. 408 II 4);

- 110.000 metri cubi per quella di Staggiano (cod. P.R.A.E.R. 408 I 4), al netto delle potenziali ingenti cubature ancora estraibili previa rimozione del vincolo monumentale imposto dalla Soprintendenza sull'immobile che insiste sull'area e rispetto al quale sia l'Amministrazione comunale di Rosignano Marittimo che la stessa Provincia di Livorno hanno manifestato l'intenzione di

avviare con gli Enti interessati un dialogo teso alla “*rimodulazione*” del vincolo suddetto (cfr. D.C.C. Rosignano Marittimo del 17.03.2014; D.C.P. Provincia di Livorno n. 3 del 10.01.2014).

La scelta di prevedere una prescrizione localizzativa in località Gozzone, oltre a non essere stata supportata da un’adeguata motivazione, come invece sarebbe stato necessario (cfr. punto 5.1 della Relazione illustrativa del P.R.A.E.R.), non ha dunque tenuto conto delle alternative previste nello stesso P.R.A.E.R. all’interno del territorio provinciale ed identificabili nelle risorse di argilla presenti nel comune di Bibbona, loc. Sughereto (cod. P.R.A.E.R. 404 I 4) e Collesalveti, Podere Aiaccio (cod. P.R.A.E.R. 408 III 4).

È di tutta evidenza, pertanto, l’insufficienza della motivazione cui è affetta la previsione di una nuova prescrizione localizzativa per il Gozzone che risulta se possibile, aggravata dalla mancata enunciazione delle ragioni che hanno indotto l’Amministrazione a privilegiare la localizzazione di una nuova area di giacimenti in quell’area rispetto alle altre due potenzialmente utilizzabili e al pari della prima già inserite nel P.R.A.E.R. come “risorse”; né, peraltro, dalla documentazione prodotta in sede di adozione del piano, risulta essere stata compiuta alcuna attività istruttoria volta a comparare le diverse soluzioni localizzative sì da individuare quella che potesse limitare al minimo l’impatto sull’ambiente e sul sistema economico-produttivo locale.

In altri termini la determinazione di codesta spett. Le Amministrazione in ordine alla prescrizione localizzativa *de qua* non appare sorretta da un’adeguata istruttoria né, conseguentemente da una precisa motivazione: la prima risulta insufficiente anche in considerazione dell’omessa valutazione delle potenziali alternative presenti sul territorio e irragionevolmente ignorate; l’assenza di motivazione, per altro verso, non consente di apprezzare l’esito del doveroso contemperamento tra interessi contrapposti (pubblici e privati) che l’Amministrazione avrebbe dovuto valutare posta la rilevanza ambientale e paesaggistica dei luoghi in questione, nonché in ragione della presenza di numerose attività agricolo – turistiche senza dubbio negativamente influenzate da una simile previsione.

1.3 Un'ultima considerazione circa l'inopportunità e l'illogicità della nuova prescrizione localizzativa per il Gozzone la si ricava, infine, dall'analisi del P.A.E.R.P. della Provincia di Pisa ove sono previste, tra le altre, anche le seguenti prescrizioni localizzative per cave di argilla:

a) nel III stralcio territoriale, approvato con delibera C.P. n. 67 del 4/12/2012, quella nella località di Nugolaio/Bolgarello (cod. P.R.A.E.R. 708 II 6) e quella di Le sedici (cod. P.R.A.E.R. 708 5 6), entrambe nuove prescrizioni localizzative ed ubicate nel comune di Cascina, con un volume complessivo netto estraibile pari a 5.706.487 metri cubi, per le quali è in fase di completamento il procedimento di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali (cfr. documenti disponibili sul sito web del Comune di Cascina: www.comune.cascina.it);

b) nel I stralcio territoriale, approvato con delibera C.P. n. 105 del 16/12/2010, quella nella località Le Basse, nel comune di Montescudaio (cod. P.R.A.E.R. 702 I 0) per un volume netto estraibile pari a 59.034 metri cubi.

Le prescrizioni localizzative in questione insistono su aree che si trovano ad una distanza chilometrica ridotta dal confine provinciale livornese e, in particolar modo, dalla località Gozzone (non più di 30 km.). Le distanze ridotte e le ingenti volumetrie estraibili sono tali da imporre all'Amministrazione una precisa valutazione circa l'opportunità della nuova prescrizione localizzativa di cava per il Gozzone..

L'obiettivo dell'autosufficienza provinciale, seppur sancito nel P.R.A.E.R. (cfr. punto 2.6 dell'Elaborato 1, "*Relazione illustrativa*"), non osta a tale considerazione; del resto nello stesso piano se ne ammette una interpretazione "flessibile" (cfr. punto 2.3 dell'Elaborato 1) e la stessa Amministrazione Provinciale in altre occasioni, proprio con riferimento alla località Gozzone, si era a questa appellata, affermando che "*l'esame congiunto dei singoli esiti istruttori porta a formulare la richiesta, ai fini dell'espressione di un parere compiuto, di un'analisi d'area maggiormente estesa, che interessi anche territori di altri comuni nonché del territorio provinciale di Pisa, per*

consentire una precisa valutazione della problematica inerente la coltivazione di litologie argillose per la produzione di laterizi” (cfr. doc. 5).

Il principio dell'autosufficienza provinciale, finalizzato a rendere ogni ambito territoriale provinciale il più possibile autonomo almeno per i materiali del Settore I, non può essere tuttavia tale da prevalere su principi e prescrizioni normative di legge: la tutela dell'ambiente e del paesaggio (cfr. art. 9 Cost. e d.lgs. 152/006), il principio dello sviluppo sostenibile (art. 3 *quater* del d.lgs. 152/2006), costituiscono in ogni caso un vincolo in sede di pianificazione. Il rispetto dell'autosufficienza non può dunque estendersi fino alla violazione dei suddetti principi, né consentire una superficiale, o peggio ancora, del tutto assente, istruttoria circa la localizzazione della nuova prescrizione localizzativa.

Ciò è confermato peraltro nello stesso P.A.E.R.P. dove, parallelamente all'obiettivo dell'autosufficienza, si afferma quello dell'utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio in virtù del quale *“l'uso delle risorse estrattive si deve rapportare all'uso, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse essenziali del territorio, mediante una attenta localizzazione dei giacimenti e attraverso la definizione di criteri di progettazione dell'attività estrattiva che tengano conto dell'impatto sull'ambiente e sul paesaggio, privilegiando soluzioni tese a un corretto inserimento territoriale anche tramite modalità di escavazione e risistemazione ambientale volte a considerare l'attività estrattiva come un uso transitorio che porterà a riconsegnare il territorio ad una destinazione che tenga conto dei segni culturali che l'attività stessa può aver impresso nel paesaggio. In particolare vanno individuate le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate”* (cfr. punto 2.1 dell'Elaborato 1, cit.).

2. Carenze istruttorie riguardo all'inserimento di un nuovo sito di cava in località "il Gozzone". Eventuali alternative presenti sul territorio pisano.

2.1 Orbene, come noto il P.A.E.R.P. "*è l'atto della pianificazione settoriale attraverso il quale la provincia attua gli indirizzi e le prescrizioni dei due settori del P.R.A.E.R.*" ed in applicazione di quanto prescritto dall'art. 8 della L.R.T. n. 78/1998, tale strumento deve contenere, tra gli altri: "*a) la specificazione del quadro conoscitivo delle risorse estrattive, dei giacimenti, dei materiali recuperabili assimilabili individuati dal P.R.A.E.R. e delle altre risorse essenziali del territorio potenzialmente interessate dai processi estrattivi, nonché il censimento delle attività estrattive in corso;*" nonché "*b) le prescrizioni localizzative delle aree estrattive in relazione al dimensionamento e ai criteri attuativi definiti dal P.R.A.E.R., ai fini della pianificazione comunale di adeguamento, precisando i criteri e i parametri applicati nella redazione del P.A.E.R.P. per la valutazione degli effetti territoriali, ambientali e igienico sanitari sulla base delle prescrizioni del P.R.A.E.R.*".

Ne discende, pertanto, che il P.A.E.R.P. deve necessariamente uniformarsi a quanto prescritto dal P.R.A.E.R. e, con riguardo alle prescrizioni localizzative, deve attuare le previsioni contenute nello strumento sovraordinato.

Ed è appena il caso di rilevare che ciò, per quanto concerne la previsione localizzativa di un nuovo sito di cava in località Gozzone, non è certamente avvenuto dato che il P.A.E.R.P. ha di fatto disatteso le prescrizioni contenute nel Piano Regionale.

Ed invero, il punto 5.1 della Relazione illustrativa del P.R.A.E.R. – approvato con D.C.R. 27 febbraio 2007, n. 27 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 13 del 28.03.2007 – rubricato "*Compiti delle Province*", stabilisce espressamente che: "*Le province a seguito degli approfondimenti del quadro conoscitivo delle risorse estrattive dei giacimenti, dei materiali recuperabili/assimilabili e delle altre risorse del territorio potenzialmente interessate, **possono integrare le localizzazioni delle risorse estrattive e dei giacimenti individuati dal P.R.A.E.R. nel relativo territorio, fornendo le relative ed esplicite motivazioni***"; in sostanza, le Province possono, con adeguata motivazione,

prevedere nuove ed ulteriori prescrizioni localizzative e, per l'effetto, possono prevedere dei giacimenti là dove il P.R.A.E.R. individua delle risorse.

Ed è quello che è accaduto per il sito del Gozzone che, qualificato come risorsa nel P.R.A.E.R., viene individuato come giacimento e, conseguentemente, come prescrizione localizzativa nella delibera di adozione del P.A.E.R.P.; tuttavia, nel caso di specie ciò che difetta è la compiuta motivazione di una tale scelta; motivazione che, anche alla luce "dell'emendamento integrativo" approvato in sede di adozione dello strumento provinciale, appare quanto mai perplessa.

Nell'emendamento innanzi richiamato, infatti, si evince che la prescrizione localizzativa del Gozzone come giacimento non appare ancora certa; così si esprime la Deliberazione consiliare: "... Gli approfondimenti e le valutazioni indicate così come le risposte alle osservazioni, saranno propedeutiche al mantenimento del sito di cui sopra come prescrizione localizzativa all'interno del piano in fase di approvazione".

Tuttavia, delle due l'una: o la prescrizione del Gozzone ha natura localizzativa di giacimento, perché nella fase istruttoria, che deve (o, come nel caso di specie, avrebbe dovuto) necessariamente precedere l'adozione del P.A.E.R.P., sono stati adeguatamente ponderati i diversi interessi in gioco – su tutti la domanda occupazionale di un settore in crisi come quello dei laterizi da una parte e la salvaguardia del territorio dall'altra – oppure, come nella fattispecie che ci occupa, una tale previsione, oltre a porsi in patente contrasto con quanto prescritto dal punto 5.1 del P.R.A.E.R., si appalesa quanto mai perplessa e denuncia la completa insufficienza dell'istruttoria compiuta da codesta Amministrazione provinciale che avrebbe dovuto quanto meno posticipare l'adozione del P.A.E.R.P., stante l'evidente necessità di ulteriori approfondimenti.

A riprova di ciò basti qui ricordare che è proprio codesto Ente, nella Delibera di adozione e sempre nell'emendamento di cui sopra, a denunciare l'esigenza di avviare un percorso di "valutazione generale" e di "approfondimento" che porti ora, in sede di approvazione, a compiere un'istruttoria che, invece, avrebbe dovuto essere espletata prima dell'adozione del Piano; oltretutto, le valutazioni da compiere attengono anche alla possibile coesistenza del sito di

cava con un comparto, quello agricolo – turistico, che ha avuto negli ultimi anni una forte crescita occupazionale e che ha contribuito a riqualificare l'intera area.

Si tratta in sostanza di quegli stessi interessi già manifestati e portati all'attenzione della Provincia di Livorno nei lavori preparatori che hanno preceduto l'adozione del P.A.E.R.P. ma che, evidentemente, non hanno trovato una vera e compiuta sintesi e che, come dianzi ricordato, avrebbero suggerito di posticipare la stessa adozione dello strumento di pianificazione se del caso stralciando la previsione del Gozzone.

Tale insufficienza risulta peraltro aggravata alla luce delle previsioni contenute nel Piano Strutturale del Comune di Rosignano Marittimo che qualificano il Gozzone come “*area di rilevante valore ambientale e paesaggistico*” e che avrebbero imposto all'Amministrazione una più attenta valutazione degli aspetti ambientali, rurali e paesaggistici coinvolti nella scelta della nuova prescrizione localizzativa (cfr. art. 11, “*Contenuto di Piano paesistico*”, del P.S. di Rosignano Marittimo dove si afferma: “**Sono considerate aree di rilevante valore ambientale e paesaggistico ... b) quelle aree e quei beni individuati come emergenze dal PTC e dal presente Piano strutturale che sono: b1) le invarianti e risorse agroambientali del PTC (la Valle del Chioma, la Fattoria del Gabbro e Villa Mirabello; la Villa di Poggiopiano; la Fattoria di Paltratico e Gozzone; ...).**”).

Non si può, poi, non stigmatizzare le affermazioni di codesto Ente con riguardo da un canto, alla possibilità di “*riprendere i contatti con gli Enti interessati al fine di poter avviare un nuovo percorso per la rimodulazione del vincolo sull'area di Staggiano nel Comune di Collesalveti*” e dall'altro, sulle “*competenze autorizzative*” che pertengono all'Amministrazione Comunale; ed invero, se con riguardo all'area di Staggiano i *contatti* dovevano gioco forza essere intrapresi prima dell'adozione del P.A.E.R.P.; per ciò che attiene alle competenze del Comune di Rosignano, non si può non ricordare come lo stesso avesse già espresso parere negativo all'individuazione di un “*giacimento*” sul sito del Gozzone e come già in quella sede avesse manifestato la necessità di individuare aree alternative (cfr. a tal proposito la D.G.C. del Comune di Rosignano Marittimo, n. 240 del 13.11.2001 con la

quale si esprimeva parere negativo sull'istanza avanzata dalla Donati Laterizi s.r.l. per l'inserimento nel P.R.A.E.R. di un'area per la coltivazione di argilla in località Gozzone).

Oltretutto, come noto, l'Amministrazione comunale è tenuta ad adeguare i propri strumenti di pianificazione al contenuto del P.A.E.R.P. e non si vede, pertanto, come possa incidere su di una prescrizione localizzativa di un sito di cava se non recependola; a tal proposito, quindi, non appaiono sufficienti i riferimenti operati dalla Provincia ai ripristini da effettuare e da valutare in sede di approvazione dei piani di coltivazione, così come quelli al procedimento di VIA ed alle, seppur non espressamente menzionate, misure di compensazione – cfr. l'emendamento alla Delibera di adozione del P.A.E.R.P. – atteso che si tratta di previsioni che non appartengono alla sfera di competenza dell'Amministrazione provinciale, la quale sola era tenuta a valutare l'opportunità di inserire un sito di cava per la coltivazione di argilla per la produzione di laterizi in un'area che gli strumenti di pianificazione comunale definiscono – cfr. il quadro conoscitivo del R.U. del Comune di Rosignano Marittimo – come “*area agricola di pregio per valori storici e paesaggistici*” dove è sempre vietata l'apertura di nuove cave (cfr. artt. 22 e 23 delle NTA al R.U. del Comune di Rosignano Marittimo).

In *nuce*, ancorché l'Amministrazione comunale si sia da sempre opposta all'inserimento di un sito di cava in località Gozzone non si vede come possa, una volta approvato il P.A.E.R.P., non uniformarsi ad una tale previsione in sede di adeguamento degli strumenti di pianificazione o piuttosto all'atto dell'approvazione dei piani di coltivazione; è di palmare evidenza, alla luce di quanto precede, la vacuità e perplessità della motivazione addotta dalla Provincia al fine di giustificare la previsione di un giacimento in località Gozzone nella parte in cui demanda al Comune di Rosignano Marittimo eventuali ed inconsistenti valutazioni in ordine ad una prescrizione localizzativa di giacimento inserita nel P.A.E.R.P..

2.2 Ferme le argomentazioni che precedono, già di per loro sufficienti a suggerire un ripensamento delle scelte pianificatorie operate da Codesto Ente; e, comunque, idonee a suggerire uno stralcio delle previsioni interessanti il

Gozzone al fine di una effettiva ed adeguata istruttoria; nell'ottica di offrire un apporto collaborativo - richiesto dalla stessa delibera di adozione del P.A.E.R.P. - non ci si può esimere, con le presenti osservazioni, dall'evidenziare taluni elementi che escludono la necessità ed opportunità di mantenere il sito di cui sopra come prescrizione localizzativa all'interno del piano in fase di approvazione (cfr. sul punto il più volte richiamato emendamento alla Delibera di adozione dove si afferma: “...*Gli approfondimenti e le valutazioni indicate così come le risposte alle osservazioni, saranno propedeutiche al mantenimento del sito di cui sopra come prescrizione localizzativa all'interno del piano in fase di approvazione*”).

Orbene, nella D.C.P. n. 3/2014 più volte citata, si afferma che “*la nuova area per l'estrazione di materiali argillosi di qualità*” è stata prevista per garantire un continuo della produzione di laterizi per almeno 10/15 anni (alla ditta Donati che ne ha richiesto l'inserimento); pur tuttavia, stante la difficile coesistenza di una tale previsione con il contesto di riferimento – su tutti il valore ambientale e paesaggistico dell'area, così come la presenza di realtà come le attività agricole e agroturistiche che oggi rappresentano i settori economici portanti della zona – anche l'Amministrazione provinciale si è dimostrata propensa a valutare soluzioni alternative che potrebbero anche scongiurare di qualificare il Gozzone alla stregua di un Giacimento.

A tal proposito, è appena il caso di rilevare che se, come appare che sia, le motivazioni che hanno indotto la Provincia ad inserire un nuovo sito di cava si riducono alla necessità di offrire una risposta alla domanda occupazionale dell'industria dei laterizi, non si può non osservare:

- da un canto, che tale settore – in crisi oramai da anni – non trarrebbe alcun giovamento dall'apertura di una nuova cava, stante la scarsità di richiesta di tali materiali, dovuta anche e soprattutto alla crisi che ha attanagliato la nostra economia;
- e dall'altro, che a poca distanza dallo stabilimento di Gabbro della Donati Laterizi è presente un sito, di proprietà della stessa azienda, individuato come nuova area di cava dal P.A.E.R.P. della Provincia di Pisa.

E se per ciò che attiene alla crisi del settore non vi è altro da aggiungere rispetto a quanto in precedenza ricordato; per quanto concerne il nuovo sito di cava previsto dal P.A.E.R.P. della Provincia di Pisa, non ci si può esimere dal formulare le argomentazioni che seguiranno e che porteranno a concludere, ancora una volta, per l'insufficienza dell'istruttoria espletata da codesto Ente e per la non "necessità" di un nuovo sito estrattivo.

Ebbene, come noto, il P.R.A.E.R. nel definire i criteri che le Province sono tenute a seguire nella predisposizione dei loro Piani afferma **il principio dell'autosufficienza e della riduzione dei costi esterni**, stabilendo che: *"Il principio di autosufficienza è basato sul riequilibrio territoriale dell'attività di escavazione che consentirà di rendere ogni ambito territoriale provinciale il più possibile autonomo almeno per i materiali del Settore I disponibili in tutte le Province. In tal modo, tendendo ad avvicinare i luoghi di produzione a quelli di utilizzo, potranno essere ridotte le distanze di percorrenza dei mezzi di trasporto e conseguentemente limitati i relativi costi energetici, ambientali e socio economici. Tuttavia, in considerazione della difficoltà prospettata in sede di osservazioni provinciali di poter far fronte al rispetto del dimensionamento annuo di materiali previsto dal P.R.A.E.R., per carenza di giacimenti, si prevede la possibilità di promuovere da parte della Provincia, la conclusione di un accordo di pianificazione, ai sensi della L.r. n. 1/2005, finalizzato all'approvazione del P.A.E.R.P."* (cfr. Allegato 1 – Elaborato 1 – "Relazione illustrativa" alla delibera del Consiglio Regionale n. 27 del 27 febbraio 2007).

Ne discende, che una Provincia, pur avendo nel proprio territorio un impianto per la produzione di laterizi, possa non prevedere una cava di argilla all'interno dei propri confini e, se del caso, possa al contempo concludere degli accordi pianificatori con le Province limitrofe ai fini dell'approvazione del P.A.E.R.P.

In sostanza, il principio di autosufficienza provinciale, come in precedenza rilevato, è finalizzato a garantire l'approvvigionamento in condizioni di economicità di materia prima alle attività che ne necessitano ed è stato concepito e pensato dal Legislatore regionale non solo, per garantire una risposta adeguata alla richiesta di materie estrattive ma, nell'ottica di uno

sviluppo sostenibile volto alla salvaguardia del territorio, del paesaggio e del contesto naturalistico, anche a limitare la previsione di nuovi siti là dove non ve sia una effettiva necessità, ad esempio perché gli stabilimenti insistenti in una Provincia sono nelle immediate vicinanze dei siti di estrazione collocati nel territorio di altra e limitrofa Provincia.

A tal proposito, è d'uopo rilevare che nella fattispecie che ci occupa la Ditta Donati ha richiesto ed ottenuto l'inserimento di un nuovo sito di cava in località Gozzone anche in ragione dell'asserito esaurimento della materia prima negli altri siti ubicati nel territorio della Provincia di Livorno; nonostante ciò, codesto Ente nell'analizzare tale richiesta non ha valutato la circostanza che la stessa azienda, oltre ad essere proprietaria degli stabilimenti di Campo e di Gabbro, è altresì proprietaria dei terreni siti nel Comune di Cascina (PI), località Bolgarello (corrispondente al sito di Nugolaio individuato dal P.R.A.E.R. con il cod. . 708 II 6) sui quali è prevista l'apertura di una nuova cava per l'estrazione di argilla proprio da parte della suddetta società.

Difatti, l'area di cui si discute, sita nella pianura dell'Arno è stata individuata dapprima dal P.R.A.E.R. e successivamente dal terzo stralcio del P.A.E.R.P. della Provincia di Pisa – approvato con D.C.P. n. 67 del 4.12.2012 e pubblicata sul B.U.R.T. n. 52 supplemento n. 169 del 27 dicembre 2012 - come nuovo sito di cava per l'estrazione di argilla ed il Comune di Cascina ha avviato il procedimento per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale proprio alle prescrizioni contenute nel Piano provinciale; ed è di ieri la notizia dell'Adozione da parte del Consiglio comunale di Cascina della *“Variante parziale al piano strutturale per l'adeguamento e la redistribuzione dell'attuale dimensionamento di previsione e proposta di Variante di monitoraggio al Regolamento Urbanistico”* pubblicata sull'Albo pretorio in data 27.03.2014 ed ivi affisa sino all'11.04.2014.

Oltre a ciò, preme evidenziare che per lo stesso sito la Donati Laterizi, in data 28 settembre 2012, ha avanzato una richiesta al Comune di Cascina, volta ad ottenere un permesso di ricerca finalizzato ad inserire nel proprio processo produttivo l'argilla proveniente dal sito di Bolgarello (cfr. doc. 6 dove si legge: *“...Come descritto nella relazione tecnica allegata, lo scopo è quello di*

eseguire prove industriali di lavorazione del materiale estratto presso lo stabilimento di Campo, comune di San Giuliano Terme, al fine di ottimizzare il processo produttivo in previsione dell'apertura delle nuove cave nella zona P.R.A.E. suddetta...”, ossia in loc. Bolgarello).

Di tale richiesta il Comune di Cascina – in ottemperanza a quanto prescritto dall'art. 13, comma 1 della L.R.T. n. 78/1998 – ha dato notizia tramite avviso pubblico affisso all'Albo pretorio dal 16.01.2013 al 4.02.2013 (cfr. doc. 7) offrendo in comunicazione ai soggetti interessati anche gli elaborati tecnici (tavole progettuali, relazione tecnica e relazione acustica).

Il procedimento *de quo* non si è ancora concluso e l'Amministrazione comunale, in considerazione di ciò, ha ritenuto di non ostendere parte della documentazione (come i pareri espressi dai diversi Enti interessati) richiesta da un membro del Comitato CSSTO con apposita istanza di accesso ex artt. 22 e ss. della L. n. 241/1990 e che sarà eventualmente prodotta nel corso dell'istruttoria per l'approvazione del P.A.E.R.P.; tuttavia, già con la documentazione in nostro possesso, pubblicata sul sito del Comune di Cascina, si può affermare: non solo, che la Ditta Donati è in grado in tempi brevi di aprire una nuova cava in località Bolgarello dalla quale potrà coltivare un ingente quantitativo di argilla; ma anche che tale argilla, sulla cui qualità ai fini produttivi la Donati laterizi non ha dubbi di sorta, necessita esclusivamente di essere inserita nel processo produttivo, al fine di ottimizzare il procedimento di lavorazione (cfr. docc. 6 e 8).

Pertanto, l'esistenza di un sito di cava in grado di “produrre” ingenti quantitativi di argilla per laterizi nella Provincia di Pisa, sito ad una distanza di circa 20 km dallo stabilimento di Gabbro (LI) e di circa 10 km da quello di Campo (PI) e di proprietà della la Donati Laterizi – lo stesso soggetto che ha richiesto la previsione di un giacimento in località Gozzone - porta ad escludere che vi sia la necessità di prevedere un ulteriore sito di cava anche nel P.A.E.R.P. della Provincia di Livorno, atteso che il solo quantitativo di argilla coltivabile nella futura cava di Bolgarello sarà di per sé solo sufficiente a rispondere alle esigenze produttive della società per molti anni (20-30 anni) ed alla domanda occupazionale dei suoi dipendenti.

È noto, infatti, che l'approvvigionamento ed il trasporto di materiali estrattivi sono regolati dalle leggi del mercato senza che intervengano limitazioni di sorta in funzione od in corrispondenza dei confini amministrativi provinciali; anzi, molti materiali sono trasportati da un unico o da pochi siti di produzione in tutta la Regione ed anche oltre.

Ne discende, pertanto, che stante la vicinanza degli stabilimenti della Donati al sito di Bolgarello le argille ivi coltivate, come accaduto in passato – ma queste sono scelte di natura prettamente aziendale – potranno essere conferite indifferentemente sia allo stabilimento di Campo che a quello di Gabbro (che distano dal “futuro” sito di cava rispettivamente, 10 e 20 km) senza che vi sia la necessità di prevedere un altro sito estrattivo in località Gozzone che porterebbe, non solo a deturpare il paesaggio e ad incidere negativamente sulle realtà economiche esistenti ma che, al contempo, determinerebbe una produzione eccessiva e non necessaria di argilla difficilmente collocabile sul mercato.

Quanto precede, ancorché dimostri l'insufficienza dell'istruttoria espletata prima dell'adozione del P.A.E.R.P., offre altresì un importante contributo per poter meglio ponderare i diversi interessi in gioco e per addivenire alla evidente conclusione della non necessità di una nuova previsione localizzativa interessante la località del Gozzone, atteso che già con l'argilla di Bolgarello la Ditta Donati riuscirebbe a soddisfare le proprie esigenze produttive salvaguardando, altresì, le esigenze occupazionali dei propri dipendenti.

Per tutto quanto sopra esposto il Comitato per la salvaguardia, territorio ed occupazione (CSSTO) come sopra assistito e rappresentato

CHIEDE

che, in accoglimento della presente osservazione, nel “Piano delle attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia di Livorno” adottato con Delibera del Consiglio Provinciale della Provincia di Livorno n. 3 del 10.01.2014 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 4 del 29.01.2014, venga eliminata la previsione che individua un nuovo sito di

estrazione di argilla in località Gozzone, nella campagna collinare tra Castelnuovo della Misericordia, Gabbro e Nibbiaia.

Pisa - Livorno, li 28 marzo 2014

Con osservanza

Prof. Avv. Carmelo D'Antone



Avv. Andrea Marchetti



Avv. Enrico Bottone



A corredo dell'osservazione si allega la seguente documentazione:

- documento n. 1: Atto costitutivo del Comitato Salvaguardia e Sviluppo Territoriale e Occupazione (CSSTO) ed estratto Statuto;
- documento n. 2: Relazione del dott. Roberto Branchetti dal titolo: *“La valle del Botro Riardo: il paesaggio e l'agricoltura”*;
- documento n. 3: Estratto del *“Resoconto dell'attività di rilevamento dati sulle attività estrattive di cave e torbiere”*, elaborato dalla Regione Toscana;
- documento n. 4: Resoconto sulla produzione di laterizi per l'anno 2012, elaborato dall'Osservatorio Laterizi 2012 dell'Associazione Nazionale degli industriali dei laterizi (ANDIL);
- documento n. 5: nota prot. n. 43714 del 13 settembre 2001 a firma del Dirigente del Settore 10 “Difesa del Suolo” della Provincia di Livorno, dott. geol. Enrico Bartoletti;

- documento n. 6: Richiesta di permesso di ricerca presentato, in data 28.09.2012, da parte della Donati Laterizi s.r.l. (prot. del Comune di Cascina n. 27825 del 2.10.2012)
- documento n. 7: Avviso pubblico di istanza di attivazione del permesso di ricerca per prelievo di argilla pubblicato sull'Albo pretorio del Comune di Cascina dal 16.01.2013 al 4.02.2013.

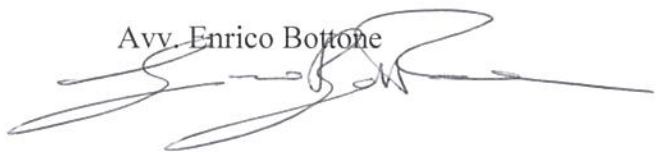
Prof. Avv. Carmelo D'Antone



Avv. Andrea Marchetti



Avv. Enrico Bottone



Io sottoscritta, Beatrice Pizzi, nata a Livorno il 15.04.1966 (c.f. PZZ BRC 66D55 E625M), nella mia qualità di legale rappresentante *pro tempore* del Comitato Salvaguardia e Sviluppo Territoriale e Occupazione (c.f. e p. iva 92120200495) con sede legale in loc. Paltratico n. 60, Comune di Rosignano Marittimo (LI) delego l'Avv. Carmelo D'Antone (c.f. DNT CML 49C10 C351A), l'Avv. Andrea Marchetti (c.f. MRC NDR 82S19 G702E) e l'Avv. Enrico Bottone (c.f. BTT NRC 84P16 G702W) a presentare nell'interesse del suddetto Comitato le presenti osservazioni al nuovo Piano per le attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Livorno adottato con D.C.P. n. 3 del 10 gennaio 2014 e pubblicata sul B.U.R.T. n. 4 del 29.01.2014. Eleggo domicilio presso lo studio dell'Avv. Carmelo D'Antone in Pisa, Piazza G. Mazzini, n. 1. Autorizzo altresì al trattamento dei dati sensibili e personali per tutto quanto occorra all'esecuzione del presente mandato, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003.

Sig.ra Beatrice Pizzi



È autentica

Avv. Carmelo D'Antone



Avv. Andrea Marchetti



Avv. Enrico Bottone



Ugolotti Tiziana

nata a S. Luce (PI) il 19/09/1957
residente a 57016 Rosignano M.mo(LI) in Loc. Porcarecce 22
Cod.Fisc. GLTTZN57P59I217T C.d'Id. AH 4658397

**Giannandrea
Massimiliano**

nato a Livorno (LI) il 09/04/1974
residente a 57016 Rosignano M.mo(LI) in Loc. Collina Bassa 215
Cod.Fisc. GNNMSM74D09E625L C.d'Id. AJ 0576455

Marcis Emanuele

nato a Livorno (LI) il 29/11/1974
residente a 57125 Livorno (LI) in Corso Amedeo 265
Cod.Fisc. MRCMNL74S29E625R C.d'Id. 1930897

Volpe Silvia

nata a Livorno (LI) il 10/10/1969
residente a 57124 Livorno (LI) in Viale Petrarca 184
Cod.Fisc. VLPSLV69R50E625J Pat. LI 5105338T

Chesi Fabrizio

nato a Cecina (LI) il 14/11/1972
residente a 57016 Rosignano M.mo(LI) in Loc. Cappellese 68
Cod.Fisc. CHSFRZ72S14C415Y C.d'Id. AR 7506863

Menicagli Michele

nato a Livorno (LI) il 12/06/1975
residente a 57122 Livorno (LI) in Via Diacinto Cestoni, 77
Cod.Fisc. MNCMHL75H12E625Z C.d'Id. AT 0106933

Feliciani Gilda

nata a Treia (MC) il 15/01/1937
residente a 57016 Rosignano M.mo(LI) in Loc. Cappellese, 68
Cod.Fisc. FLCGLD37A55L366K C.d'Id. AN 9260252

Bartolini Rosanna

nata a Montescudaio (PI) il 06/12/1945
residente a 57016 Rosignano M.mo(LI) in Loc. Cappellese 68
Cod.Fisc. BRTRNN45T49F640D C.d'Id. AH 1329130

Giubbilini Walter

nato a Rosignano M.mo (LI) il 21/12/1949
residente a 57016 Rosignano M.mo(LI) in Via C. Battisti, 46
Cod.Fisc. GBBWTR49T21H570B C.d'Id. AJ 0576188

I presenti designano, in qualità di Presidente dell'Assemblea dei promotori così riunita, la Sig.ra Pizzi Beatrice, il quale accetta e nomina per assisterlo e coadiuvarlo nella riunione la Sig.ra Kuhl Beate, quale Segretario ed estensore del presente atto.

Il Presidente dell'Assemblea illustra i motivi che hanno indotto i presenti a promuovere la costituzione del comitato denominato "Salvaguardia e Sviluppo Territorio e Occupazione" ONLUS e dà lettura dello statuto sociale, da considerarsi parte integrante del presente atto costitutivo.

Lo statuto viene approvato all'unanimità dei partecipanti l'assemblea.

I presenti, di comune accordo, stipulano e convengono quanto segue:

ART. 1 - COSTITUZIONE

È costituito ai sensi del D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, un libero comitato ONLUS avente la seguente denominazione: "Salvaguardia e Sviluppo Territorio e Occupazione". Il comitato è regolato dal presente atto di costituzione, dallo statuto allegato al presente atto, dalle norme di cui agli artt. 36 e ss. cod. civ., dal D.lgs. 4 dicembre 1997, n. 460, dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, dalla legge regionale Toscana 9 dicembre 2002, n. 42, nonché dalle altre norme statali e regionali in materia.

ART. 2 - SEDE

Il comitato ha sede in Località Paltratico, n° 60 a 57016 Castelnuovo della Misericordia (LI) ed opera nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo (LI), con particolare riferimento alle frazioni di Castelnuovo della Misericordia, Gabbro e Nibbiaia.

ART. 3 - PRINCIPI ISPIRATORI

Il comitato ONLUS è apolitico, apartitico, aconfessionale, indipendente da qualsiasi altra associazione, comitato, ente pubblico e/o privato, da qualsiasi organo sovranazionale, nazionale o locale di governo e senza scopo di lucro, anche indiretto, ai sensi e per gli effetti delle norme di cui agli artt. 39 e seguenti del codice civile

ART. 4 - FINALITA'

Il comitato intende perseguire finalità di salvaguardia dell'ambiente e del territorio e delle connesse attività lavorative e la promozione di uno sviluppo economico sostenibile in armonia con le vocazioni rurali del territorio delimitato all'interno del Comune di Rosignano Marittimo (LI), frazioni di Castelnuovo della Misericordia, Gabbro e Nibbiaia.

ART. 5 - DURATA

Il comitato ha durata illimitata nel tempo e potrà essere sciolto con deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei promotori. Per tutta la durata del comitato non potranno essere distribuiti, né direttamente né indirettamente, avanzi di gestione, riserve, fondi o residui di capitale.

ART. 6 - ORGANI SOCIALI

I presenti dispongono, previa votazione a scrutinio segreto, che, per il primo mandato, il Consiglio Direttivo sia composto dai seguenti soci promotori ai quali contestualmente sono attribuite le cariche di:

- Sig.ra Pizzi Beatrice Presidente;
- Sig.ra Zicchittu Elena Vice-Presidente;
- Sig.ra Kuhl Beate Elisabeth Segretario;
- Sig.ra Ugolotti Tiziana Tesoriere;
- Sig.ra Gasparet Alba Consigliere;
- Sig. Vastano Ferdinando Consigliere;
- Sig. Menicagli Michele Consigliere.

ART. 7 - ESERCIZIO SOCIALE

Il primo esercizio sociale si chiuderà in data 31 dicembre 2014.

ART. 8 - SPESE

Le spese del presente atto, annesse e dipendenti, si convengono ad esclusivo carico del comitato qui costituito.

ART. 9 - DISPOSIZIONI PROVVISORIE

Con la sottoscrizione del presente atto i presenti assumono con effetto immediato la qualifica di "soci promotori". Entro 30 (trenta) giorni dall'entrata in vigore del presente atto il Presidente provvede alla convocazione del Consiglio Direttivo al fine di stabilire l'ammontare della quota di associazione per il primo periodo di esercizio del comitato. La riunione del Consiglio Direttivo (2014) valida per tutti i soci del Comitato.

La quota associativa dovrà essere versata da tutti i presenti soci promotori, in deroga a quanto previsto dall'art. 14 dell'allegato statuto, entro 30 (trenta) giorni dalla suddetta delibera del Consiglio Direttivo, pena la decadenza dalla qualità di promotore. Le eventuali sopravvenute adesioni, successive alla data di stipulazione del presente atto, sono soggette alla disciplina di cui all'art. 7 dell'allegato statuto.

ART. 10

DECORRENZA EFFETTI ATTO COSTITUTIVO

Gli effetti del presente atto costitutivo, nonché dell'allegato Statuto, decorrono immediatamente dalla sottoscrizione da parte di tutti i presenti soci promotori.

Comitato della Misericordia, 18/11/2013

provato e sottoscritto:

- F. Vastano
- S. Mannucci
- T. Paoli
- B. Pizzi
- M. Giannandrea
- F. Chesi
- Bartolini


- P. Manzi
- B. Kuhl
- G. Giusti
- A. Gasparet
- E. Marcis
- M. Menicagli
- W. Giubbinu

- L. Ugolotti
- E. Giusti
- E. Valente
- E. Zicchittu
- T. Ugolotti
- S. Volpe
- G. Feliciano

Agenzia delle Entrate
Ufficio di Livorno

Registrato il 03/12/2013

al n° 10945 Serie





STATUTO DEL COMITATO DENOMINATO
“Salvaguardia e Sviluppo Territorio e Occupazione” (CSSTO)
ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE ONLUS

ART. 1

COSTITUZIONE, DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA

Il comitato denominato “Salvaguardia e Sviluppo Territorio e Occupazione” (CSSTO) organizzazione non lucrativa di utilità sociale ONLUS più avanti chiamata per brevità comitato è disciplinato dal presente statuto.

ART. 2

SEDE E ZONA DI ATTIVITÀ

Il comitato ha attualmente la propria sede legale in Castelnuovo della Misericordia, cap. 57016, provincia di Livorno, Località Paltratico, n° 60. Pertanto, il comitato opera nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo, provincia di Livorno, con particolare riferimento alle frazioni collinari di Castelnuovo della Misericordia, Gabbro e Nibbiaia. La sede può essere trasferita con semplice delibera dell'Assemblea generale dei promotori.

ART. 3

DURATA

La durata del comitato è illimitata nel tempo; esso potrà essere sciolto con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli associati, in accordo all'art. 18 del presente statuto.

ART. 4

PRINCIPI ISPIRATORI

Il comitato ONLUS è apolitico, apartitico, aconfessionale, indipendente da qualsiasi altra associazione, comitato, ente pubblico e/o privato, da qualsiasi organo sovranazionale, nazionale o locale di governo e senza scopo di lucro, anche indiretto, ai sensi e per gli effetti delle norme di cui agli artt. 39 e seguenti del codice civile.

ART. 5

FINALITÀ

In conformità di quanto disposto nell'atto costitutivo, il comitato intende perseguire finalità di salvaguardia dell'ambiente e del territorio e delle connesse attività lavorative e la promozione di uno sviluppo economico sostenibile in armonia con le vocazioni rurali del territorio di appartenenza.

ART. 6

ATTIVITÀ SVOLTE

Le finalità suindicate saranno realizzate attraverso l'intervento operativo dei promotori nei sottospecificati settori:

Attività di studio e di ricerca storica, naturalistica ed economica del territorio interessato;

Promozione di iniziative volte a diffondere la conoscenza del territorio interessato;

Attività di informazione, sensibilizzazione, dialogo e confronto con le associazioni, le istituzioni e le amministrazioni interessate;

Opera di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza;

Attivazione del contenzioso legale nei confronti di soggetti terzi, pubblici o privati, nei casi che si ritengano lesi i principi che stanno alla base delle finalità statutarie;

Quant'altro ritenuto utile ai fini del perseguimento delle finalità statutarie, purché non in contrasto con le norme vigenti.

DOTT. ROBERTO BRANCHETTI
AGRONOMO

***LA VALLE DEL BOTRO RIARDO:
IL PAESAGGIO E L'AGRICOLTURA***



VIA BADALONI 56 57124 LIVORNO
TEL 0586 - 423542
CELL. 328.2744079
e-mail: roberto.branchetti@alice.it

LA VALLE DEL BOTRO RIARDO: IL PAESAGGIO E L'AGRICOLTURA

Premessa

Richiesto dal COMITATO PER LA SALVAGUARDIA E LO SVILUPPO TERRITORIO E OCCUPAZIONE (CSSTO) per riferire in merito alle valenze paesaggistiche e alle realtà agricole presenti nella Valle del Botro Riardo, dove è prevista l'apertura di una futura cava d'argilla in località Gozzone, il sottoscritto Dott. Roberto Branchetti, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Livorno al n. 53, redige la presente relazione che per maggior chiarezza divide nei seguenti capitoli:

- nota introduttiva;
- inquadramento storico dell'area di studio;
- aspetti naturalistici;
- forme di agricoltura presenti nella vallata;
- considerazioni conclusive

Nota introduttiva

Quando negli anni 1998/2000 cominciai a percorrere in lungo e in largo il territorio del Comune di Rosignano Marittimo per coglierne gli aspetti più intimi dei suoi paesaggi rurali (stavo lavorando con il compianto Arch. Giuseppe Milanesi alla stesura del libro "Strade di pietra vie d'acqua e di vento..." ed avevo avuto incarico dall'Amministrazione Comunale di effettuare uno studio sulle componenti "Flora, Fauna e Agricoltura", finalizzato alla redazione del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale) rimasi colpito da questo angolo di campagna collinare che si estende fra Castelnuovo della Misericordia e Gabbro e non ebbi difficoltà a riconoscerlo fra i più belli e meglio conservati dell'intero territorio comunale. Vi si riscontrava tutta una serie di elementi che erano poi quelli tipici della "campagna toscana", famosa nel mondo per la sua proverbiale bellezza e che Fernand Braudel ebbe a definire "la più commevante campagna che esista". Un reticolo idrografico contornato da vegetazione riparia che si incunea nei compluvi e scende da monte verso valle, una viabilità antica ancora in gran parte acciottolata, filari di cipressi che profilano la sommità delle colline, un insieme composito di siepi camperecce, alberi isolati e macchie di bosco, un'edilizia storica rappresentata da una villa settecentesca (Paltratico) e case su podere costruite in un arco di

tempo che va dal XVI al XVIII secolo, ponti in muratura, guadi, resti di mulini a vento e ad acqua (ulteriore esempio di edilizia storica, questa volta di tipo specialistico), un'armonica distribuzione di colture erbacee e legnose, dove risalta, nelle nude colline a cereali e foraggere, l'ordine dei vigneti e degli oliveti. Ma è soprattutto la quasi totale assenza di piccoli annessi e recinzioni (qui il fenomeno delle micro-lottizzazioni per il tempo libero è pressoché sconosciuto e non ha arrecato i noti e nefasti danni al paesaggio), a rendere unica questa vallata. Non fu solo la percezione estetica (panorama) a dare valore a questo brano territoriale, ma, come vedremo, anche una percezione culturale (paesaggio) dovuta alla storia dell'uomo e alla sua progressiva conquista/umanizzazione della natura. Per l'insieme delle suddette ragioni, viste come un valore aggregato dove il tutto risulta superiore alla somma delle singole parti, ne segnalai la valenza ed il pregio paesaggistico; la segnalazione fu poi recepita e determinò l'inserimento dell'area fra quelle di Piano Paesistico. Non è improbabile che proprio a seguito di un simile riconoscimento, confidando sull'integrità ambientale che la pianificazione urbanistica aveva previsto per questo territorio, varie aziende agricole, unitamente a realtà dell'imprenditoria rurale locale, abbiano effettuato importanti investimenti di capitale e operato scelte che le hanno portate a stabilirsi in questa zona piuttosto che in altre.

Trascorsi ormai quasi 15 anni da quel primo excursus, sono a constatare (con piacere) che il paesaggio storicamente plasmato dall'agricoltura del passato si è preservato grazie all'insostituibile funzione di "presidio" territoriale svolta dalle odierne realtà agricole. Dall'amenità del luogo le stesse aziende sanno di ricevere un servizio prezioso, indispensabile per la loro stessa sopravvivenza. È noto, infatti, come alla tradizionale fonte di reddito proveniente dalle coltivazioni e dagli allevamenti il comparto abbia oggi la necessità di sviluppare forme integrative di reddito connesse alla ruralità dei luoghi (agriturismi, maneggi, fattorie didattiche, ecc.).

Tali attività, tuttavia, per poter essere espletate richiedono qualità ambientali e paesaggistiche di un certo pregio, che sono poi quelle riscontrabili nell'area in esame. Lo dimostrano i maneggi (Il Mandriolo, centro di equitazione di campagna), gli agriturismi autorizzati (Pane e Vino, Cappellesse) e quelli in progetto (Fattoria di Paltratico, La Villa, Collina Bassa, Podere Alba). A fianco di aziende agricole ormai consolidate e di lunga tradizione (Giannandrea a Collina Bassa, F.lli Ugolotti al Podere Motorno, Piancatelli a Collina Alta) ve ne sono poi di nuove (Podere Alba) e di prossima costituzione (Podere S. Giovanni in Camaiano) orientate al biologico. Vi è infine un'imprenditoria rurale che, ispirandosi al turismo verde, fa dell'integrità ambientale e della tranquillità di questi luoghi il proprio punto di forza. Valgono al riguardo le attività intraprese di Bed & Breakfast (Podere Le Pinete), l'organizzazione di corsi divulgativi in ambito fitoterapico aperti a realtà straniere e ad istituzioni scolastiche locali (Podere Nuovo), la previsione di soggiorni per gruppi di

studio di provenienza estera (Agriturismo Cappelese, Casa Sant'Elena). Quanto sopra è una conferma di come una buona qualità paesistica sia in grado di generare servizi compatibili e di supporto all'attività agricola, in termini di offerta turistica, ricreativa e didattica.

L'agricoltura di collina, altrove marginale e in crisi, in questa vallata è invece una realtà positiva, orientata all'innovazione qualitativa e competitiva (diffusione del biologico, sviluppo dell'apicoltura, ricorso ad energie rinnovabili, filiera corta e prodotti a Km 0) ma anche alla conservazione di quei valori ambientali che di fatto la sostengono. L'apertura di una cava d'argilla, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero in ordine ai rumori, alle polveri sollevate, al transito dei mezzi pesanti ed al forte impatto visivo che lo sventramento di una collina comporta, arrecherebbe un colpo mortale al sistema economico della vallata, qui da sempre e soltanto rappresentato dall'agricoltura.

Inquadramento storico dell'area di studio

Quando si parla della Valle del Botro Riardo è necessario fare riferimento anche alla adiacente Valle del Botro della Sanguigna (situata ad Est), dove il Riardo va ad immettersi come affluente in destra idraulica poco prima dell'ex-mulino del Chiappino¹. I due corsi d'acqua delimitano un territorio a forma di scudo, corrispondente all'antico possedimento fondiario che si estendeva intorno alla pieve battesimale di Camaiano, oggi scomparsa, ma con tracce ancora evidenti sul terreno (la pieve, dedicata a S. Gerusalemme e S. Giovanni Battista, è documentata per la prima volta nel 958, ma le sue origini vengono fatte risalire ad un periodo antecedente la dominazione longobarda)². Una simile testimonianza riveste notevole importanza per la rilettura storica di questo territorio. La chiesa, infatti, edificata in un preesistente “*pagus*” romano³ e non distante dall'importante strada consolare romana *Via Aemilia Scauri*⁴, si affacciava su una via minore, ma sempre “pubblica”, la via di Popogna, che da Vada, passando per Rosignano, Castelnuovo, Gabbro e Ardenza giungeva a Porto Pisano (Livorno)⁵. Conosciuto come “strada vicinale vecchia del Gabbro”, questo antico percorso è rimasto attivo fino all'immediato dopoguerra per poi essere abbandonato e riscoperto

1 Entrambi i corsi d'acqua fanno parte del bacino idrografico del fiume Fine. Il Mulino del Chiappino fu costruito nei primi anni del 1700 da Giò Batta Picatio livellario della Pia Casa della Misericordia nella località allora chiamata Tre Ponti. L'opificio è rappresentato nel Plantario dell'Estimo di Castelnuovo della Misericordia con la dizione: “*Mulino detto del Piccassi*” (Cfr. **R. Branchetti, M. Taddei**, *Antichi mulini del territorio livornese*, Comune di Livorno, Quaderni dell'Ambiente 11, Pacini Editore (Pi), 2006). Di esso si conserva oggi soltanto la grande serra sul Botro Sanguigna.

2 **A. Potenti**, 1999, pp. 194-195

3 **P. Ircani Manichini et alii.**, 1996, pp. 16-17.

4 La strada fu realizzata tra il 115 ed il 106 a.C. dal console Emilio Scauro. Fino alla metà del '500 fu chiamata via Romena o Strada Romana, quando, per volere di Cosimo I, prese il nome di Strada Maremmana. Tale nome rimase fino all'Ottocento mentre oggi è conosciuta come Via Emilia.

5 **P. Ircani Manichini**, 1993, pp. 18-19.

solo di recente come itinerario di interesse turistico (è inserito nell'*Ippovia del Mediterraneo*). La strada, che parte dal medievale castello di Castelnuovo della M. dia e arriva al Gabbro, passa a guado una serie di botri (San Giorgio, San Martino, Scaforo, Sanguigna) e supera il Riardo con un ponticello in muratura (probabile sec. XVIII). Lungo il suo percorso la strada incontra l'oratorio di San Martino (sec. XIII) e, appunto, il sito della pieve di Camaiano, a controllo e difesa della quale vigilavano i castelli medievali di Contrino e di Motorno, posti sulle alture circostanti⁶. La vallata è dominata dal Monte Carvoli (352 m s.l.m.), alla cui sommità si trovano i resti di una fortezza d'altura di epoca etrusca⁷, certamente attinente alla necropoli tardo ellenistica scoperta nel 2001 in località Pian dei Lupi (prima metà del III – inizio I secolo a.C.). I corredi funebri qui rinvenuti indicano la presenza di un ceto elevato che traeva la sua ricchezza dall'agricoltura e dal commercio delle derrate pregiate⁸, verosimilmente prodotte nelle sottostanti e fertili vallate dei botri Riardo e Sanguigna. Si evidenzia così uno sfruttamento agricolo che in queste campagne sembra addirittura precedere la dominazione romana. Tornando al medioevo, nel 1377, in forza delle disposizioni testamentarie del conte Bonifazio Novello della Gherardesca, il vasto tenimento di Camaiano (comprendente le tenute del Gabbro, Castelvecchio e Castelnuovo) diviene proprietà della Pia Casa della Misericordia di Pisa. L'Ente, per tutto il '400, concede in affidamento (“fide”= contratti di affitto) i boschi e le pasture - elementi dominati il paesaggio dell'epoca - ai pastori transumanti dalla montagna pistoiese, che nei mesi invernali scendono con i loro armenti verso i pascoli delle colline costiere e delle pianure maremmane. Nella seconda metà del '500, dopo la sconfitta di Pisa per mano di Firenze (1509), la tenuta di Camaiano è organizzata in fattoria e conosce i primi poderi⁹. Ma il fenomeno dell'appoderamento diffuso e della conduzione a mezzadria ha luogo dopo il 1784, anno in cui il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo I impone l'allivellazione e la vendita mediante asta pubblica dei beni (terre e case) costituenti la vasta proprietà fondiaria (circa 4270 ha) della Pia Casa di Misericordia¹⁰. Verso la fine del secolo XVIII (1795) viene

6 Mentre del primo, al Poggetto del Gabbro, non resta traccia, del secondo (sec. XII) rimangono interessanti vestigia sull'omonimo rilievo ad Ovest di Camaiano.

7 Sul rilievo sono leggibili due cinte murarie. La più bassa, realizzata con pietre di grandi dimensioni sovrapposte a secco, è posta a quota 310 m s.l.m. e si sviluppa per una lunghezza di circa 465 m. Sul fianco occidentale è visibile una porta d'accesso. La cinta più alta, realizzata con conci squadrati, è posta a quota 350 m e si sviluppa per 167 m, racchiudendo una superficie di circa 1500 mq. In entrambe le cinte lo spessore del muro è di circa 1,5 m. (Cfr. P. Pierotti, 1967)

8 Come parrebbero indicare le numerose anfore vinarie di tipo greco-italico rinvenute nei corredi maschili (Cfr. E. Regoli, S. Palladino, 2003)

9 È opportuno precisare che non si trattava di poderi come li intendiamo oggi nell'immagine tipica della campagna mezzadrile; questi, infatti, nell'area in esame si affermeranno solo tra '700 ed '800. Erano invece entità fondiarie autosufficienti (ma non sempre dotate di casa), spesso costituite da più corpi di terreno separati e talvolta distanti tra loro. Il contratto differiva poi dalla mezzadria classica in quanto il canone non era pari alla metà del raccolto, ma oscillava tra 1/5 ed 1/7 dello stesso. (Cfr. A. Potenti, 1999, op. cit., pp.114-119).

10 In seguito a tali provvedimenti fra il 1785 e il 1793 nasce il villaggio di Nibbiaia, si costruiscono nuovi edifici nelle adiacenze del Castello di Castelnuovo e molte case da “lavoratore” vengono trasformate in veri e propri poderi.

realizzato il Plantario allegato all'Estimo di Castelnuovo della Misericordia. Si tratta del primo documento cartografico a grande scala di questo territorio, dove sono ben riconoscibili caratteri del paesaggio dell'epoca (case, strade, corsi d'acqua, sorgenti, mulini, ecc.) che aiutano alla costruzione di un immaginario visivo dei luoghi soprattutto campestri. È interessante constatare come un simile immaginario non sia poi troppo dissimile dalla realtà odierna. Il processo di formazione del paesaggio, che ancora oggi si conserva in tutta la sua antica bellezza nella campagna fra Castelnuovo e Gabbro, nasce dunque con il lavoro dei contadini insediati su queste terre nei secoli XVI – XVII e si consolida grazie agli investimenti di capitale effettuati dalla ricca borghesia rurale e cittadina nei secoli XVIII – XIX ¹¹.

I primi anni Sessanta dell'Ottocento vedono i pittori macchiaioli visitare queste campagne dove Diego Martelli ha possedimenti fondiari. Opere di Giuseppe Abbati ritraggono scorci di Castelnuovo della M.dia, quelle di Silvestro Lega scenari del Gabbro. Probabilmente anche la villa che l'amico Francesco Lobin possiede a Paltratico è frequentata dal gruppo di artisti i quali, come è noto, amano spostarsi fra i due paesi (Castiglioncello e Castelnuovo) con passeggiate ricche di allegria. Attualmente, da alcuni anni a questa parte, ogni estate viene organizzata “La passeggiata dei Macchiaioli”, una manifestazione che porta il turista a ripercorrere a piedi quegli itinerari, dove la storia e la cultura si fondono con la bellezza del paesaggio ed il gusto delle specialità gastronomiche consumate alla Fattoria di Castello o all'agriturismo Cappellese.

Nell'area che qui interessa, due realtà produttive dominano la scena agraria alla vigilia della II Guerra Mondiale: la Fattoria di Paltratico dei fratelli Paggini, con 90 ettari e 8 poderi, e la Fattoria della Madonnina dei Sampaolesi (già proprietà del Cav. Giulio Forti), con oltre 40 poderi distribuiti su 925 ettari. Tra questi vi è il Podere Gozzone 2, lavorato dal colono Tognotti Federico¹². Con il crollo dell'istituzione mezzadrile, avvenuto intorno agli anni '50-'60, le grandi fattorie entrano in crisi e mettono in vendita le unità poderali. Le leggi sulla riforma fondiaria (Legge Stralcio) e sulla formazione della proprietà contadina portano a Castelnuovo nuovi acquirenti provenienti da altre regioni, si tratta soprattutto di coltivatori marchigiani che ben si integrano nella realtà sociale a fianco delle vecchie famiglie contadine della zona.

11 E' in questi secoli che si registra, anche nelle nostre campagne, la penetrazione e l'espansione del capitalismo apportato dai “vecchi” nobili e dalla nuova borghesia professionale, con ripercussioni profonde sulla vita sociale e sull'assetto del territorio (Cfr. S. Rossi, 1998).

12 Comune di Rosignano M.mo, Quadro Conoscitivo del P.S., febbraio 2002: “Comparto Agricolo – Forestale”, p. 33.

Aspetti naturalistici

Il valore di un territorio si misura non solo dal PIL che è in grado di produrre ma anche dalla ricchezza delle risorse naturali, biologiche e non, che possiede al suo interno e alla capacità che ha di conservarle. Ne deriva l'importante funzione di perequazione paesaggistica che certi territori, come i boschivi e gli agroecosistemi, svolgono nei confronti dei centri urbani vicini e delle periferie povere di qualità ambientali.

Il Botro Riardo nasce dalla confluenza (in alta valle) del Botro Motorno e del Botro Pasquinaccio, presenta un regime spiccatamente torrentizio, con flusso irregolare e portate legate al regime pluviometrico stagionale. Lungo il suo percorso, prima di immettersi nella Sanguigna, riceve in destra idraulica due affluenti che scendono da Monte Carvoli: il Botro Scaforno ed il Botro San Martino. Il reticolo idrografico suddetto presenta significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità grazie alle fasce tampone di vegetazione riparia che ne preservano la qualità delle acque superficiali e sotterranee da rischi di inquinamento dovuto all'uso di sostanze nutrienti (fertilizzanti a base di N e P). Il Riardo durante l'estate va in secca ma con il ritorno delle piogge ospita esemplari della fauna ittica, come Lasche e Anguille, che risalgono dal Fine e dalla Sanguigna. Nell'Alta Valle è presente il Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*) e sono segnalati Coleotteri acquatici dei generi *Hydroporus*, *Agabus*, *Laccophilus*, *Graptodytes* (Botro Motorno), *Gyrinus*, *Limnebius*, *Ochthebius*, *Anacaena* (Fonte Camilla)¹³. In occasione di precipitazioni eccezionali il corso d'acqua può dar luogo a fenomeni di esondazione e la località Gozzone (già rappresentata con tale denominazione nella mappa catastale del 1823) sembra aver preso il nome proprio da questo tipo di eventi. Oggi nei pressi del Gozzone, alla confluenza del Riardo con il Botro di San Martino, è presente un'area umida costituita da due laghetti artificiali (per uso irriguo) con acqua anche in estate.

I lineamenti morfologici strutturanti il paesaggio che fa da cornice alla Valle del Botro Riardo hanno origini lontanissime: le unità geologiche più antiche risalgono al Giurese superiore come la *Serpentinite* di Monte Carvoli, quelle più recenti all'Olocene come le *Alluvioni* depositate nel fondovalle dal Riardo e dai suoi affluenti¹⁴. Su Monte Carvoli - facente parte del Sito di Interesse Regionale Monte Pelato (S.I.R. B10 Monte Pelato) in attuazione della Direttiva Europea Habitat: 92/43 - è presente una flora di particolare interesse naturalistico, con specie tipiche delle rocce verdi

13 Comune di Rosignano M.mo, Quadro Conoscitivo del P.S., gennaio 2001: Risorse naturali: "Flora e Fauna", allegato VII

14 Si veda Carta Geologica del Comune di Rosignano M.mo, R. Mazzanti, 1985.

(dette “Serpentinofite”) che, grazie ad una serie di adattamenti morfologici e fisiologici¹⁵, riescono a vivere su simili substrati¹⁶. Qui, la severa selezione esercitata dall’ambiente ha portato a fenomeni di endemismo, con entità floristiche ad areale quasi esclusivamente toscano¹⁷.

Nelle valli del Riardo e della Sanguigna è presente una interessante unità geologica del Miocene superiore: *Diatomiti* (“Tripoli” di Paltratico), nota nella letteratura specialistica per il suo ricco contenuto in resti di pesci, insetti e foglie fossili (Messiniano inferiore)¹⁸. Gli studi sull’ittiofauna (costituita da pesci esclusivamente marini) e sulla flora fossile (1/3 dei generi riconosciuti risulta estinto dal bacino del Mediterraneo a causa delle glaciazioni: *Thuja*, *Gliptostrobus*, *Sequoia*, ecc.), aiutano a capire quali fossero le caratteristiche paleoambientali della zona al momento della deposizione del Tripoli, fra 5 e 7 milioni di anni fa.

La componente vegetale naturale della vallata comprende ampie porzioni di bosco, canneti e vegetazione riparia con specie arboree a legno morbido, che pur avendo perso l’importanza economica di un tempo, oggi rivestono un ruolo fondamentale per il mantenimento degli equilibri ecologici e idrogeologici. Le lingue di bosco che scendono a valle dalla giogaia dei Monti Livornesi (qui rappresentata dai Poggi Motorno e Antoniaia e dal Monte Carvoli), si insinuano nelle aree coltivate seguendo l’andamento dei corsi d’acqua. Lungo questi “corridoi ecologici”, veri e propri relitti dei primitivi soprassuoli che un tempo ricoprivano la zona, la fauna selvatica si sposta dalle alture al fondovalle e viceversa. In genere si tratta di boschi costituiti in prevalenza da sclerofille sempreverdi di tipo mediterraneo dominate dal Leccio (*Quercus ilex*). Nelle vallecole, dove il microclima diventa più umido e fresco, compaiono anche specie del querceto mesofilo, soprattutto Roverelle (*Quercus pubescens*) e Cerri (*Quercus cerris*), alle quali si aggiungono altre caducifoglie come: Carpini (*Ostrya carpinifolia*), Ornielli (*Fraxinus ornus*), Sorbi (*Sorbus domestica*, *S. torminalis*), Aceri (*Acer campestre*). Vicino alle rive dei corsi d’acqua troviamo vari esemplari di Pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*, *P. canadensis*), di Salici (*Salix alba*, *S. viminalis*) e Olmi (*Ulmus minor*). La componente animale, proprio in virtù di tali corridoi ecologici, presenta una buona ricchezza biotica. Secondo uno studio di ecologia effettuato nel 1984 dalle Università di Viterbo e Pisa per conto del Comune di Rosignano Marittimo¹⁹, vi nidificavano alcune specie di passeriformi

15 Sono esempi di adattamenti morfologici: la stenofilia (riduzione della larghezza delle foglie), la glabrescenza (mancanza di peli), il nanismo (arresto della crescita), il plagiotropismo (tendenza a produrre fusti aderenti al suolo), lo sviluppo notevole dell’apparato radicale in rapporto alle parti aeree.

16 I substrati ofiolitici presentano caratteri chimico-fisici negativi per la vita di molte piante, sono infatti ricchi di metalli pesanti e poveri di elementi nutrienti; la colorazione scura delle rocce favorisce riscaldamenti notevoli in prossimità del suolo ed il microclima presenta forti escursioni termiche (Cfr. L. Zocco Pisana, P.E. Tomei, 1990).

17 Fra le specie endemiche dei serpentini Monte Carvoli annovera: l’*Alisso del Bertoloni*, lo *Spillone del serpentino*, il *Fiordaliso maremmano*, la *Stregona gialla dei serpentini*, l’*Euforbia prostrata di Nizza*; è inoltre presente la rara *Bivonea del Savi*, specie non legata al serpentino.

18 Il giacimento è stato rinvenuto nella vicina località di Villa Nardi. Un altro giacimento con faune e flore del Messiniano superiore è presente nelle lamine marnose del podere Pane e Vino (Cfr. F. Bradley, W. Landini, 1985).

19 Cfr. F. Caporali et alii., 1984.

quali il Verdone, il Cardellino, il Verzellino ed era presente anche la Starna, specie molto sensibile alle interferenze delle moderne tecniche agronomiche. Poiché le condizioni ambientali dei luoghi sostanzialmente non sono cambiate rispetto ad allora, si ritiene che tale studio possa ancora mantenere una certa attualità. Lungo il Botro Sanguigna nel 1990 è stata segnalata la presenza del Picchio Rosso Maggiore, specie estremamente localizzata nel livornese ed assente nei Monti Livornesi²⁰. Fra i Mammiferi è da registrare la buona diffusione della Lepre, la presenza del Tasso e dell'Istrice. Particolarmente ricca la popolazione di Micromammiferi, sia Roditori (Topo quercino, Moscardino), sia Insettivori (Crocidura maggiore e minore, Mustiolo). L'introduzione dell'apicoltura in alcune aziende della zona (Collina Alta, Podere S. Giovanni in Camaiano) rappresenta un'ulteriore prova della buona qualità delle risorse endogene di questo territorio (aria, acqua, vegetazione), l'ape mellifica, infatti, è considerata un valido indicatore ambientale. Nella vallata vi sono anche zone di ripopolamento e cattura (ZRC) dove è vietata l'attività venatoria.

Forme di agricoltura presenti nella vallata

Nella vallata è presente un'agricoltura di tipo misto con tipologie di colture che si differenziano in base alle caratteristiche pedologiche dei terreni, alla loro giacitura e alle possibilità irrigue. Nella esigua striscia di fondovalle caratterizzata da suoli alluvionali, profondi e freschi è coltivato il prato di medica, il mais, il sorgo per produzione di biogas e colture ad alto valore aggiunto (orticoltura in serra, az. Giannandrea). Sui terreni argillosi e pesanti dei primi fronti collinari prevale la "rotazione" a cereali autunno vernini e foraggere, saltuariamente interrotta dai terreni lasciati a riposo. Su un versante di Collina Alta è praticata l'arboricoltura da legno, con effetti positivi sulla fauna selvatica in quanto habitat diversificato rispetto all'agroecosistema cerealicolo circostante. Nei campi vicini alle case poderali il mosaico paesaggistico si arricchisce di vigneti ed oliveti, in minor misura di frutteti, mentre alle quote più elevate predomina il bosco. Aziende locali aderiscono al Consorzio per la tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP e producono vino sia IGT sia DOC Terratico di Bibbona. La Fattoria di Paltratico possiede (con oltre 7 ettari) l'estensione maggiore di vigneto a livello comunale, mentre a Cesari è presente un'azienda specializzata nell'olivicoltura mono-varietale (cv. Leccino, Pendolino, Moraiolo, Frantoio) con progetto di ricerca del CNR (Az. Agr. Di Monte). Nell'Az. Agr. Ugolotti O. sono allevati una quarantina di capi bovini di "mucca pisana", una razza in pericolo d'estinzione.

Alle coltivazioni ed agli allevamenti, per così dire "tradizionali", si affiancano interessanti attività collaterali come l'onoterapia (agriturismo Pane e Vino), la coltivazione di piante officinali (Podere

²⁰ E. Arcamone, F. Barbagli, 1995-1996, p. 103.

Alba), l'agricoltura biodinamica secondo i principi della permacultura (Podere Nuovo) e, nelle intenzioni future, anche coltivazioni di nicchia come il cece (Az. Agr. La Villa) e lo zafferano (Podere Alba, Podere San Giovanni in Camaiano).

La maggior parte delle aziende agricole presenti nella vallata sono gestite da imprenditori agricoli professionali (IAP) registrati presso l'Agenzia Regionale Toscana Erogazioni Agricoltura (ARTEA). In alcune di esse svolgono praticantato studenti dell'Istituto Tecnico Agrario. La forza lavoro operante nella realtà agricole aderenti al CSSTO²¹ conta una ventina di addetti, che in prospettiva futura, se le linee di sviluppo previste dalle singole aziende potranno concretizzarsi, raggiungerà e supererà le 40 unità.

Considerazioni conclusive

Appare innegabile che l'apertura di una cava d'argilla nella Valle del Botro Riardo arrecherà un danno non indifferente ad uno dei paesaggi rurali più belli della collina interna rosignanese, con effetti incalcolabili sul sistema economico delle imprese agricole operanti in questo territorio. Vi saranno inoltre ripercussioni negative sul popolamento faunistico della zona, in prevalenza rappresentato da specie antropofobe. Ancora una volta sarebbe l'agricoltura, settore notoriamente considerato a bassa redditività rispetto ad altri più remunerativi ma consumatori di suolo (edilizia / artigianato / commercio / industria), a pagarne il prezzo più elevato in termini di perdita di risorse naturali e culturali; risorse che stanno divenendo sempre più scarse in seguito ai profondi processi di riconversione che le aree rurali del territorio comunale hanno subito soprattutto in quest'ultimo secolo. Ne consegue che il loro "valore di esistenza" è destinato a crescere, di ciò bisogna prenderne atto. Non si tratta di perdere soltanto "beni" sempre più rari, ma spesso di rinunciare ad un valore aggiunto per le popolazioni locali che di agricoltura vivono. Nella vallata in questione, a giudizio di chi scrive, vi sono i presupposti affinché il CSSTO prenda consapevolezza di queste potenzialità e proponga un'idea alternativa alla cava, che realmente vada nella direzione dello sviluppo sostenibile come, per esempio, la realizzazione di un Parco Culturale (delle Valli Riardo e Sanguigna?) in grado di attrarre investimenti privati e finanziamenti pubblici con ricadute positive su territorio compreso fra Gabbro e Castelnuovo della M.dia (ma non è da escludere anche Nibbiaia). Quanto riportato nella presente relazione giustifica l'opportunità di elaborare un progetto in cui le risorse paesaggistiche (ivi descritte solo per sommi capi) possano rappresentare un efficace volano per lo sviluppo di un turismo culturale in spazi aperti a fianco dell'agricoltura. Lungo la

21 Az. Agr. Pane e Vino, Az. Agr. La Villa, Az. Agr. Giannandrea M., Az. Agr. Frat.lli Ugolotti, Az. Agr. Piancatelli M., Az. Agr. Ugolotti O., Az. Agr. Ugolotti D. e L., Podere Le Pinete (Porciani A.), Podere S. Giovanni in Camaiano (Zicchittu E.), Az. Agr. Alba, Podere Nuovo (Paoli T.), Casa S. Elena (Felicetti D.), A.s.d. Il Mandriolo (Giusti E.), Az. Agr. Di Monte.

ricca rete di itinerari escursionistici (molti dei quali d'impronta storica), di cui la vallata è ricca, si possono infatti riconoscere oggetti dell'arredo rurale che facevano parte del vivere quotidiano, oggi definiti "manufatti minori" solo per le dimensioni, non certo per il valore identitario. Si veda al riguardo la documentazione fotografica allegata.

Il Tecnico
Dott. Agr. Roberto Branchetti

Livorno, li 26 /09 / 2013

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- E. ARCAMONE, F. BARBAGLI**, *Cronaca Ornitologica Toscana: 1990-1991*, Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 14:79 – 109 (1995-1996).
- F. BRADLEY – W. LANDINI**, *Pesci, insetti e foglie fossili nel Terziario del Comune di Rosignano M.*, in *La Scienza della Terra, nuovo strumento per la lettura e pianificazione del territorio di Rosignano Marittimo*, Suppl. 1 ai "Quad. Mus. Stor. Nat.", 6: 171 – 183 (1985).
- R. BRANCHETTI, M. TADDEI**, *Antichi mulini del territorio livornese*, Comune di Livorno, Quaderni dell'Ambiente 11, Pacini Editore (Pi), 2006
- F. CAPORALI, L. SANTINI, P.E. TOMEI, M. PINZAUTI**, *Rapporto sull'agroecosistema cerealicolo del territorio comunale di Rosignano Marittimo (Li)*. Comune di Rosignano Marittimo, U.O. Affari Economici, Livorno, 1984.
- P. IRCANI MENICHINI**, *Chiese e Castelli dell'Alto Medioevo (secoli V-XI) in Bassa Val di Cecina e in Val di Fine*, Livorno 1993.
- P. IRCANI MENICHINI, L. GRASSI, C. PALOMBA**, *Gabbro, gente terre e documenti*, Livorno 1996.
- R. MAZZANTI**, a cura di... *Carta Geologica del Comune di Rosignano Marittimo*, in *La Scienza della Terra, nuovo strumento per la lettura e pianificazione del territorio di Rosignano Marittimo*, Suppl. 1 ai "Quad. Mus. Stor. Nat.", 6 (1985).
- G. MILANESI, R. BRANCHETTI**, *Strade di pietra vie d'acqua e di vento. Viaggio tra memoria e progetto*. Comune di Rosignano Marittimo, Pacini editore, 2002.
- P. PIEROTTI**, *Individuazione di due città etrusche*, in "Critica d'Arte", 14 (1967), (8-9).
- A. POTENTI**, *L'evoluzione socio economica di un territorio rurale del contado pisano: da Cambiano a Castelnuovo della Misericordia (secoli X – XIX)*, Pacini Editore, 1999.
- A. POTENTI**, in *Guida al Museo Archeologico di Rosignano Marittimo. Paesaggi e insediamenti*

in Val di Cecina, E. Regoli, N. Terrenato, a cura di ..., Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Comune di Rosignano Marittimo, 2000.

E. REGOLI, S. PALLADINO, in *I segni dell'uomo. Guida Archeologica della Provincia di Livorno e dell'Arcipelago Toscano. Itinerari tra archeologia e paesaggio*. Provincia di Livorno. Cardini Editore, 2003, pp. 76-77.

S. ROSSI, *Controllo d'edilizia e costruzione della forma urbana. Rosignano e Castelnuovo (1815-1845)*, edizioni ETS, 1998, PISA.

L. ZOCCO PISANA, P.E. TOMEI, *Contributo alla conoscenza della flora livornese: gli affioramenti serpentincoli di Monte Pelato e Poggio alle Fate*. Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno 11: 1-24 (1990).



TOTALE MATERIALI PER USI INDUSTRIALI PER TIPOLOGIA IN MC

	argilla	calcare per calce o cemento	gesso e alabastro gessoso	pomice e altri materiali	sabbia silicea	torba	Totale
2007	1.031.256	1.281.125	332.950	142.081	46.978	-	2.834.390
2008	810.494	1.752.060	326.266	153.109	3.600	-	3.045.529
2009	608.889	1.505.030	293.482	94.380	-	74	2.501.855
2010	412.696	1.214.817	219.551	85.544	2.800	0	1.935.407
2011	431.446	1.086.602	219.529	67.540	8.209	0	1.813.326
2012	186.630	1.149.832	243.898	55.763	0	0	1.636.123



1 - MATERIALI PER USI INDUSTRIALI

TOTALE MATERIALI PER USI INDUSTRIALI PER PROVINCIA IN MC

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
AR	239.802	175.860	154.486	96.722	174.339	62.115
FI	101.750	169.894	161.306	140.634	246.044	54.709
GR	342.760	309.755	323.933	214.862	181.489	192.131
LI	937.840	1.134.494	920.647	897.985	697.225	838.517
LU	387.132	496.775	457.266	225.573	229.343	274.371
MS	34.423	42.873	56.291	61.028	1.600	1.200
PI	280.120	207.035	141.171	115.368	112.693	102.400
PO	0	0	0	0	0	0
PT	0	0	0	0	0	0
SI	510.565	508.843	286.756	183.236	170.593	110.680
tot	2.834.390	3.045.529	2.501.855	1.935.407	1.813.326	1.636.123

OSSERVATORIO LATERIZI 2012
...discesa planata, a motori spenti!

Giovanni D'Anna, Centro Studi ANDIL

Quinto anno di calo: nel 2012 si registra un importante -27% rispetto al 2011. La produzione di laterizi nel 2012 si ferma a 7,5 milioni di tonnellate, poco più di 1/3 dei valori pre-crisi. Si contano 147 siti produttivi operativi, dal 2007 hanno chiuso i battenti 84 stabilimenti.

La ripresa appare lontana e senza politiche incisive per il rilancio del settore delle costruzioni, si prospetta un ulteriore -8,8%, anche per il 2013.

La produzione 2012

Continua la discesa della produzione di laterizi in Italia: **-27% rispetto al 2011 e -63,5% rispetto al 2007**, ultimo anno prima della crisi. Il calo della produzione rispecchia, in perfetta aderenza, quello registrato dal CRESME per gli investimenti nelle nuove costruzioni residenziali, dal periodo pre-crisi ad oggi (*il*

mercato del rinnovo è di "parziale" interesse per alcune tipologie di prodotto, ma non ha avuto effetti significativi sul complesso del settore).

Nel 2012 sono state prodotte 7,5 milioni di tonnellate di laterizi: minimo assoluto per l'industria italiana dei laterizi!

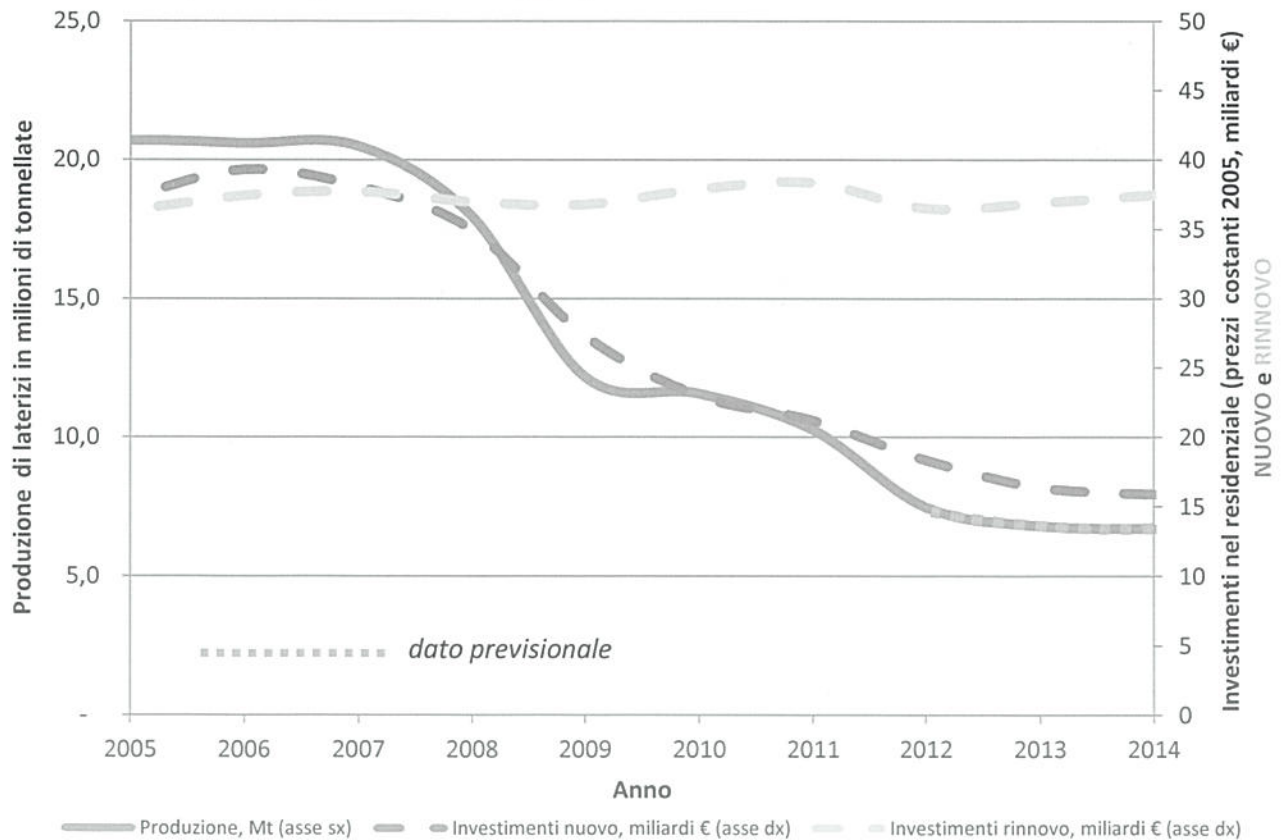


Fig. 1 Andamento della produzione di laterizi (fonte ANDIL) e degli investimenti (fonte CRESME).

Nel dettaglio delle singole tipologie di prodotto, la tab. I e la fig. 2 evidenziano come tutte le tipologie di prodotto abbiano subito nel 2012 un'importante ulteriore perdita. Dal 2007, solo gli *elementi per coperture* (-48,1%) rimangono sotto la soglia del 50%, grazie anche all'impiego

negli interventi di recupero degli edifici esistenti. Tutti gli altri prodotti perdono complessivamente dal 58,4% al 79,2%. I materiali da muro rappresentano il 71,1% dei prodotti in laterizio (fig. 3) ed 1/3 dell'intera produzione è costituita dai blocchi normali ed alleggeriti.

Laterizio	Produzione (1.000 ton)			Variazione %	
	2012	2011	2007	2012 su '11	2012 su '07
Tipologie di prodotto					
Mattoni e blocchi normali per murature	1.330	1.703	3.723	-21,9%	-64,3%
Mattoni pieni ($\phi \leq 15\%$)	408	632	952	-23,6%	-49,3%
Mattoni semipieni ($15 < \phi \leq 45\%$)	75				
<i>Subtotale mattoni pieni e semipieni</i>	<i>483</i>				
Blocchi in laterizio normale, di tamponamento ($\phi > 55\%$)	226	245	563	-7,7%	-59,9%
Blocchi in laterizio normale, portante ($45\% < \phi \leq 55\%$)	447	826	2.208	-24,7%	-71,9%
Blocchi in laterizio normale, antisismico ($\phi \leq 45\%$)	174				
<i>Subtotale murature in laterizio normale, portante</i>	<i>621</i>				
Blocchi per murature	1.646	2.534	3.955	-35,0%	-58,4%
in laterizio alleggerito, di tamponamento ($\phi > 55\%$)	393	543	920	-26,8%	-56,8%
in laterizio alleggerito, di tamponamento, rettificato ($\phi > 55\%$)	4				
<i>Subtotale murature in laterizio alleggerito, di tamponamento</i>	<i>397</i>				
in laterizio alleggerito, portante ($45\% < \phi \leq 55\%$)	941				
murature in laterizio alleggerito, antisismico ($\phi \leq 45\%$)	231	1.908	3.035	-37,8%	-58,9%
in laterizio alleggerito, armato, antisismico ($\phi \leq 45\%$)	16				
in laterizio alleggerito, portante, rettificato ($45\% < \phi \leq 55\%$)	61	83		-26,1%	
<i>Subtotale murature in laterizio alleggerito, portante</i>	<i>1.249</i>	<i>1.991</i>		<i>-37,3%</i>	
Forati e tavelle	2.027	2.528	5.620	-19,8%	-63,9%
Forati e tramezze (lunghezza ≤ 50 cm)	1.879	2.344	5.113	-19,9%	-63,3%
Tavelle e tavelloni (lunghezza > 50 cm)	148	184	507	-19,4%	-70,8%
Mattoni faccia a vista e pavimenti	315	520	1.299	-39,4%	-75,8%
Mattoni faccia a vista estrusi	63	173	442	-63,8%	-85,8%
Mattoni faccia a vista in pasta molle	210	281	655	-25,2%	-67,9%
Pavimenti in cotto (sp. ≤ 3 cm)	28	48	132	-41,2%	-78,8%
Mattoni da pavimentazione (sp. > 3 cm)	14	18	70	-22,0%	-80,3%
Solaio	993	1.310	3.376	-24,2%	-70,6%
Blocchi solaio per getto in opera	160	227	787	-29,4%	-79,7%
Blocchi solaio per interposti	735	967	2.345	-24,0%	-68,7%
Blocchi solaio per pannelli	98	115	244	-15,3%	-59,9%
Fondelli per architravi e travi tralicciate/precomprese	79	95	209	-17,3%	-62,2%
Elementi per coperture	1.017	1.356	1.960	-25,0%	-48,1%
Tegole	772	1.020	1.400	-24,3%	-44,9%
Coppi	221	307	503	-28,0%	-56,0%
Pezzi speciali per coperture	24	29	57	-16,0%	-57,0%
Vasi e pezzi speciali	74	208	354	-64,6%	-79,2%
Produzione totale	7.481	10.253	20.494	-27,0%	-63,5%

Tab. I Produzione di laterizi nel 2012 in comparazione al 2011 e 2007.

(la quarta colonna riporta i valori del 2007, ultimo anno pre-crisi; l'ultima colonna riporta le variazioni % complessive del 2012 rispetto al 2007).

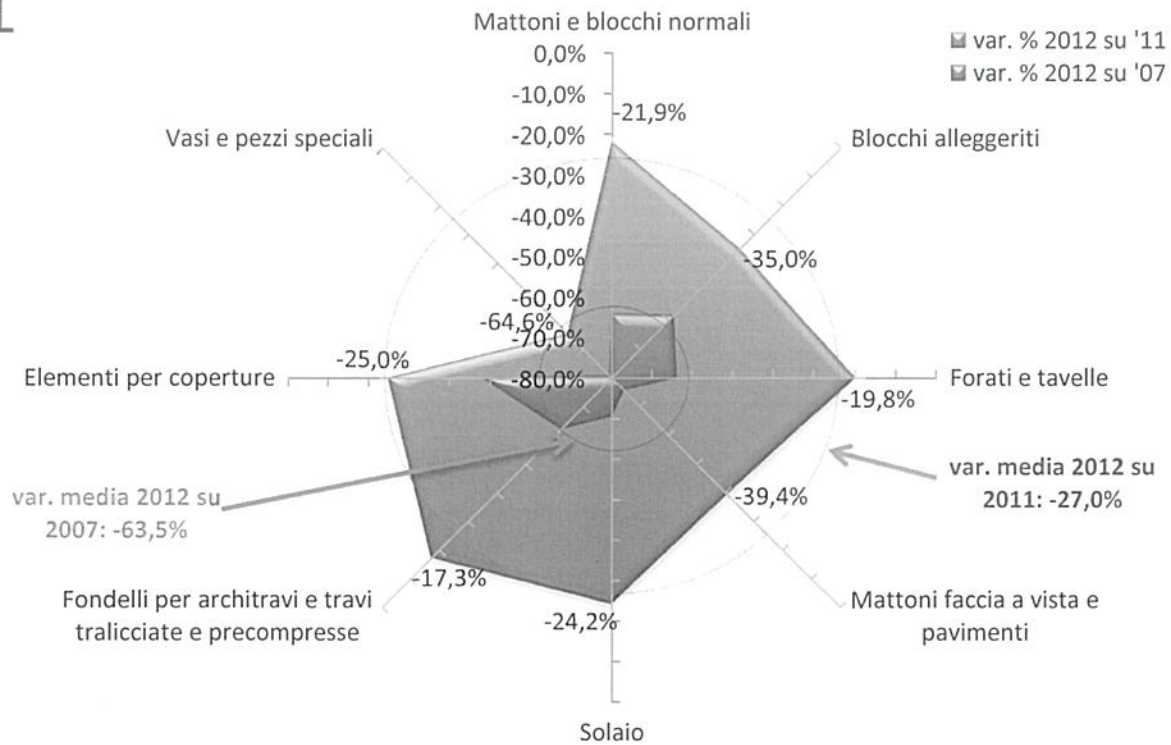


Fig. 2 Variazioni % della produzione 2012 rispetto al 2011 ed al 2007, per le diverse tipologie di prodotto.

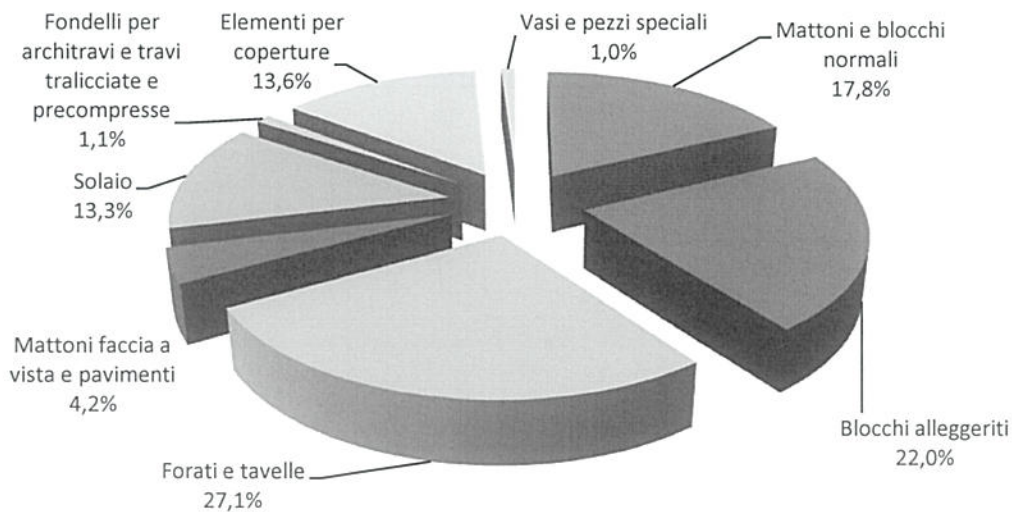


Fig. 3 Produzione (%) 2012 per tipologia di prodotto.

125 imprese, di cui 84 associate* ANDIL (71%)	250.000 t, la produzione massima per sito
147 impianti attivi, di cui 104 ANDIL (74%)	7,5 milioni di tonnellate, di cui 6,1 ANDIL (81%)
60.000 t, la produzione media	37.000 t, la produzione mediana

Tab. II Principali indicatori dell'industria italiana dei laterizi nel 2012.
 * cui aggiungere altre 14 imprese, associate ANDIL, ma con impianti fermi nel 2012 e 2 consorzi.

Le dinamiche del settore

I principali indicatori risultano negativi: diminuiscono le produzioni ed altri 23 siti produttivi sono risultati fermi nel 2012. Solo 14 (11,2%) imprese, che producono 1,26 milioni di tonnellate (16,8%) dichiarano un aumento della produzione. Per contro, ben 100

(80,0%) imprese, con 5,75 milioni di tonnellate (pari al 76,9% della produzione totale), denunciano un calo, che risulta significativo per 73 di esse. Infine, sono 11 le imprese che hanno mantenuto i livelli del 2011, con una produzione di 0,47 milioni di tonnellate (fig. 4).

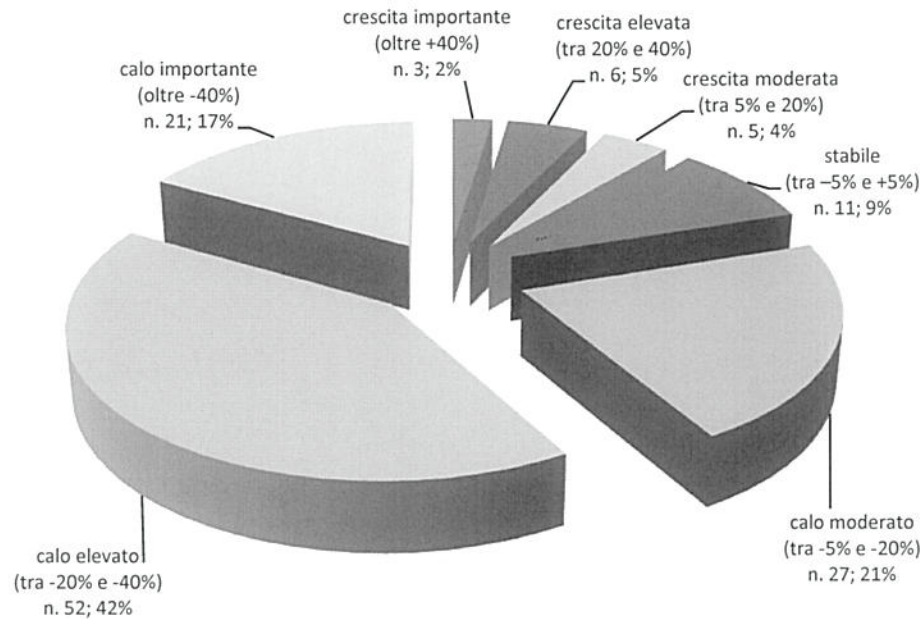


Fig. 4 Andamento delle variazioni % (2012 su 2011) nelle produzioni per impresa.

Continua il percorso di concentrazione del settore, per effetto delle chiusure di impianto e delle sinergie commerciali che si stanno ampliando.

La figura 5 riporta il grado di concentrazione del settore: la linea blu (asse di sinistra) indica la somma delle produzioni dei gruppi/aziende, dai più grandi ai più piccoli, ai quali è associata la prestazione, in termini di variazione % cumulativa, rappresentata dalla linea rossa (asse di destra).

Il grafico consente di individuare alcuni punti chiave:

- **linea azzurra**, metà della produzione (3,74 milioni di tonnellate di laterizi) è data dai primi 12 gruppi/aziende, che registrano un calo produttivo del 28,1%, leggermente superiore a quello dell'intero settore;
- **linea arancione**, la prestazione del 50% dei gruppi/aziende operativi è di -24,1% con una produzione di 7,0 milioni di tonnellate di laterizi, ovvero il 94% di quella nazionale.

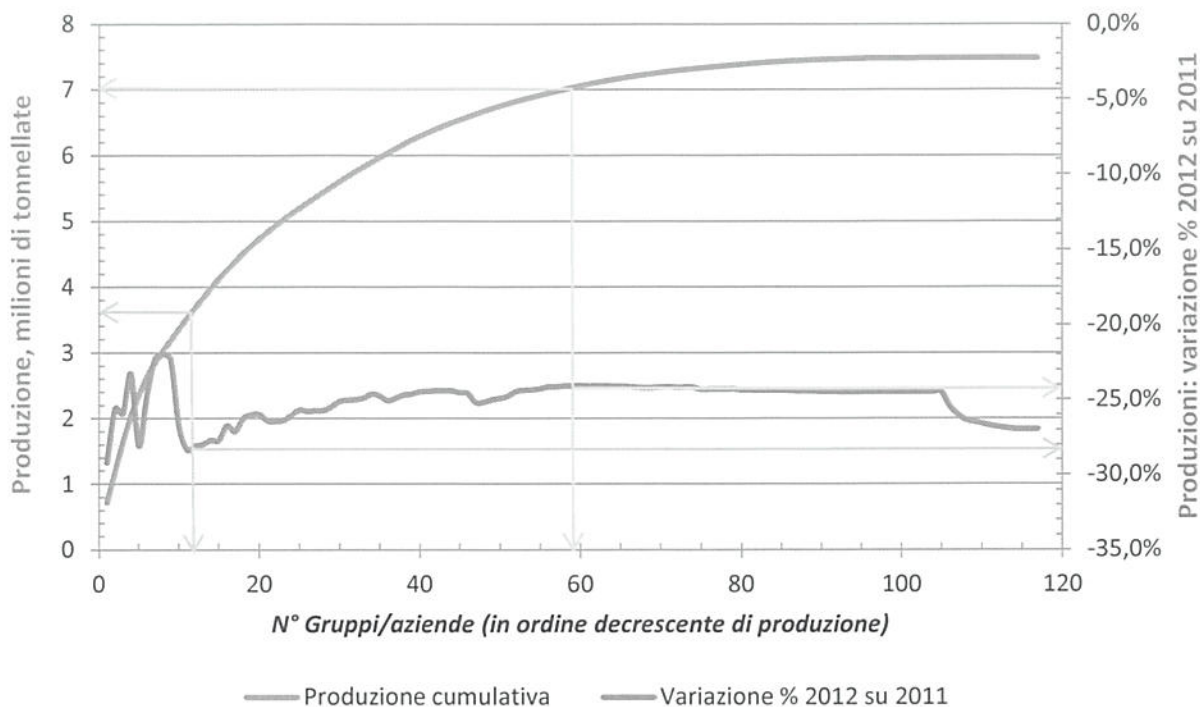


Fig. 5 Curva di concentrazione del settore nel 2012.

Gli andamenti territoriali e per tipologia di prodotto

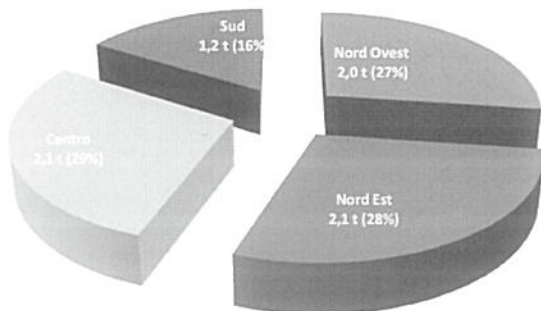
Ai fini di una valutazione delle dinamiche territoriali, è utile riferirsi ai grafici della figure 6, riportante la distribuzione per aree geografiche, ed alla tab. III:

- la *muratura* (*muro normale, muro alleggerito e forati*) “tiene” al Centro e perde soprattutto al Sud;
- la quasi totalità (95,0%) della produzione di *faccia a vista e pavimenti* è concentrata al Nord Est e al Centro;
- il *solaio* perde di meno al Centro;

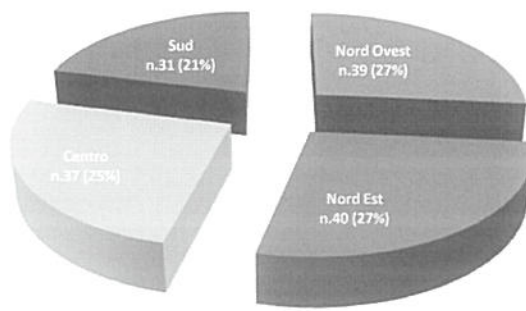
- le *coperture* calano meno nel Nord Est e più al Centro.

In termini di performance regionali, il Centro registra un calo meno significativo (-21,4%) rispetto al resto d’Italia ed, in particolare, al Sud (-31,6%).

Relativamente alla distribuzione geografica, assume ancora maggiore importanza il Nord dell’Italia (in egual misura tra Ovest ed Est) dove operano più della metà degli impianti ed è presente una produzione pari a ben il 55% del valore nazionale.



A – Distribuzione produzione (%) per area geografica



B – Distribuzione impianti (%) per area geografica

Fig. 6 Distribuzione geografica (A produzione; B impianti) nel 2012.

Prodotto		Muro normale	Forati e tavelle	Muro alleggerito	Faccia a vista e pavimenti	Solai	Fondelli	Coperture	Altro	Totale
Regione										
Nord Ovest	<i>Prod., t</i>	470.155	578.956	376.771	7.946	351.734	15.364	218.961	11.218	2.031.107
	<i>% prod. per tipol. prodotto</i>	35,3%	28,6%	22,9%	2,5%	35,4%	19,5%	21,5%	15,2%	27,2%
	<i>n° impianti per tipol. prod.</i>	14	20	14	15	12	3	14	11	103
	<i>% impianti per tipol. prod.</i>	19,4%	27,0%	23,7%	45,5%	24,5%	27,3%	35,9%	50,0%	28,7%
Nord Est	<i>Prod., t</i>	375.128	364.258	688.603	146.482	122.088	46.387	325.662	43.949	2.112.557
	<i>% prod. per tipol. prodotto</i>	28,2%	18,0%	41,8%	46,5%	12,3%	58,8%	32,0%	59,6%	28,2%
	<i>n° impianti per tipol. prod.</i>	16	13	14	9	6	6	12	7	83
	<i>% impianti per tipol. prod.</i>	22,2%	17,6%	23,7%	27,3%	12,2%	54,5%	30,8%	31,8%	23,1%
Centro	<i>Prod., t</i>	377.721	600.386	368.123	152.611	233.444	17.166	366.794	17.590	2.133.835
	<i>% prod. per tipol. prodotto</i>	28,4%	29,6%	22,4%	48,5%	23,5%	21,8%	36,1%	23,9%	28,5%
	<i>n° impianti per tipol. prod.</i>	22	21	12	4	13	2	7	1	82
	<i>% impianti per tipol. prod.</i>	30,6%	28,4%	20,3%	12,1%	26,5%	18,2%	17,9%	4,5%	22,8%
Sud	<i>Prod., t</i>	107.201	483.079	212.733	7.752	285.712		105.923	932	1.203.331
	<i>% prod. per tipol. prodotto</i>	8,1%	23,8%	12,9%	2,5%	28,8%		10,4%	1,3%	16,1%
	<i>n° impianti per tipol. prod.</i>	20	20	19	5	18		6	3	91
	<i>% impianti per tipol. prod.</i>	27,8%	27,0%	32,2%	15,2%	36,7%		15,4%	13,6%	25,3%
ITALIA	<i>Prod., t</i>	1.330.205	2.026.679	1.646.230	314.791	992.978	78.918	1.017.340	73.690	7.480.830
	<i>n° impianti per tipol. prod.</i>	72	74	59	33	49	11	39	22	147

Tab. III Distribuzione territoriale della produzione (t) di laterizi in Italia (2012).

Nord Est: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto; Nord Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta; Centro: Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Toscana e Umbria; Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

Le previsioni nel breve periodo

Le previsioni delle produzioni sono determinate sulla base delle dinamiche degli investimenti nelle costruzioni (fonte CRESME), riportate in tabella IV, secondo la quale ci sarà ancora un calo importante nel 2013 e più contenuto nel 2014, per quanto riguarda il "nuovo residenziale".

Relativamente al mercato del rinnovo, anche la riqualificazione in edilizia residenziale ha subito nel 2012 la contrazione del -4,8% e

tendenzialmente tale riduzione si sarebbe estesa anche al 2013, in assenza di incentivi.

In considerazione, però, della proroga delle agevolazioni fiscali finalizzate al recupero edilizio (50%) e al miglioramento delle prestazioni energetiche (65%), definite dal D.L. 63 del 4 giugno 2013, il CRESME stima che la spesa in interventi di rinnovo si possa attestare sul +1,1% nel 2013 e sul +1,6%, nell'anno successivo (dati provvisori in attesa della conversione in legge).

Investimenti nelle costruzioni	2010	2011	2012	2013	2014
Investimenti in nuove costruzioni	-13,3%	-6,8%	-11,3%	-7,8%	-2,1%
Residenziali	-15,9%	-7,8%	-13,5%	-10,8%	-2,9%
Non residenziali private	-14,5%	-8,0%	-12,4%	-8,0%	0,3%
Non residenziali pubbliche	-12,0%	-7,1%	-11,9%	-5,2%	-4,9%
Genio civile	-8,2%	-4,1%	-6,5%	-4,0%	-2,2%
Investimenti in rinnovo	-1,6%	-0,2%	-4,6%	-2,6%	0,4%
Residenziali	3,0%	1,2%	-4,8%	-3,5%	1,0%
Non residenziali private	-3,0%	0,5%	-3,8%	0,0%	1,2%
Non residenziali pubbliche	-13,0%	-6,1%	-7,0%	-3,3%	-3,3%
Genio civile	-9,4%	-3,9%	-3,8%	-2,9%	-1,5%
Totale investimenti	-7,0%	-3,2%	-7,5%	-4,8%	0,6%
Manutenzione ordinaria	0,3%	-0,1%	0,4%	0,5%	0,7%
Valore della produzione	-5,9%	-2,6%	-5,9%	-3,7%	-0,3%

Tab. IV Variazioni percentuali per gli investimenti nelle costruzioni, calcolate su valori costanti 2005.
Fonte CRESME.

Considerando, quindi, le variazioni percentuali previste dal CRESME per il 2013 ed il 2014 negli investimenti per il comparto residenziale, “nuove costruzioni” e “rinnovo” (comprensivo dell’effetto degli incentivi fiscali di cui al DL 63/13), ed applicando tali differenziali alle singole tipologie di laterizio, in funzione dei relativi mercati, nuovo ed esistente, cui sono destinate (rif. *Indagine sul rapporto competitivo fra i prodotti in laterizio e i materiali*

concorrenti, posizionamenti attuali e scenari evolutivi, settembre 2007, CRESME), è stato possibile sviluppare le previsioni per i diversi prodotti in laterizio.

La tabella V evidenzia ancora un calo importante (-8,8%) nel 2013 e meno marcato nel 2014 (-2,1%).

Il punto di minimo della produzione dovrebbe toccare i 6,7 milioni di tonnellate nel 2014.

Tipologie di prodotto migliaia di tonnellate	2007	2012	2013	2014	2013 su '12	2014 su '13	2014 su '12	2014 su '07
Muro normale	3.723	1.330	1.196	1.165				-68,7%
Muro alleggerito	3.955	1.646	1.480	1.442	-10,1%	-2,6%	-12,4%	-63,5%
Forati e tavelle	5.620	2.027	1.822	1.775				-68,4%
Faccia a vista/pavimenti	1.299	315	286	280	-9,0%	-2,2%	-11,0%	-78,4%
Solai	3.376	993	895	873	-9,8%	-2,5%	-12,1%	-74,1%
Fondelli	209	79	71	69				-66,8%
Coperture	1.960	1.017	1.001	1.007	-1,6%	0,7%	-1,0%	-48,6%
Altro	354	74	72	73				-79,4%
Produzione totale	20.494	7.481	6.824	6.684	-8,8%	-2,1%	-10,6%	-67,4%

Tab. V Previsioni nella produzione di laterizi nel 2013 e 2014.

Nota metodologica

Ad ogni azienda, associata e non, è stata inviato un report personalizzato, riportante i dati anagrafici della società e del/i relativo/i stabilimento/i, così come registrati nel database ANDIL, con il dettaglio delle categorie di dipendenti, dei consumi energetici e delle produzioni, che si è chiesto di verificare ed aggiornare al 2012. Sono stati raccolti dati per l’80% del sistema produttivo nazionale del settore laterizi. Relativamente ai dati mancanti, questi sono stati opportunamente normalizzati, applicando ai relativi valori 2011 gli indici di variazione per tipologia di prodotto, definiti in base ai dati acquisiti.

PROVINCIA DI LIVORNO
GIUNTA PROVINCIALE

Prot. 43714 del 13.09.01

Settore 10
Difesa del suolo

DOC. 5

TRASMESSA VIA FAX

Alla Regione Toscana
Dip.to Politiche Territoriali ed Ambientali
Area Infrastrutture
c.a. arch. S. Agati

055.4384302

Oggetto: ditta Donati Laterizi Srl - Richiesta di modifica del PRAE - Inserimento di area di
cava di argilla in loc. "Il Gozzone" nel Comune di Rosignano Marittimo (LI).

Parere.

Con riferimento all'oggetto ed alla Vs. nota prot.n.104/23735/11.07.01, si comunica che l'istanza della Donati Laterizi e la documentazione progettuale a corredo sono state approfonditamente istruite dal Settore scrivente, dal Settore Pianificazione e Gestione del Territorio e dal Settore Ambiente.

L'esame congiunto dei singoli esiti istruttori porta a formulare la richiesta, ai fini dell'espressione di un parere compiuto, di un'analisi d'area maggiormente estesa, che interessi anche territori di altri Comuni nonché del territorio provinciale di Pisa, per consentire una precisa valutazione della problematica inerente la coltivazione di litologie argillose per la produzione di laterizi.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si resta in attesa di conoscere le decisioni assunte in merito da Codesto Dipartimento.

Distinti saluti

AB/ab

Il Dirigente del Settore
dr. geol. Enrico Bartoletti





DONATI LATERIZI s.r.l. - Sede legale e amministrativa: Via Meucci, 28 - 56010 CAMPO (PISA) - Tel. 050 / 871511 - FAX 050 / 871525

Comune di Cascina



Ufficio Protocollo
Nr.0027825 Data 02/10/2012
Tit. # Arrivo

**Al Sig. Sindaco del Comune di Cascina
Corso Matteotti, 90
56021 Cascina (PI)**

Pisa, 28 Settembre 2012

Oggetto: richiesta di permesso di ricerca ai sensi dell'art. 19 della L.R. 78/98

Il sottoscritto, Massimo Donati in qualità di legale rappresentante della Donati Laterizi s.r.l., ai sensi dell'art. 19 della L.R. 78/98 fa domanda per il permesso di ricerca finalizzata al prelievo di argilla su di un'area di proprietà Donati Laterizi posta in zona P.R.A.E., loc. Bolgarello, contraddistinta dalla particella catastale n.47, foglio di mappa n.57.

Come descritto nella relazione tecnica allegata, lo scopo è quello di eseguire prove industriali di lavorazione del materiale estratto presso lo stabilimento di Campo, comune di San Giuliano Terme, al fine di ottimizzare il processo produttivo in previsione dell'apertura delle nuove cave nella zona P.R.A.E suddetta.

Alla presente domanda si allegano i seguenti elaborati tecnici:

- Relazione tecnica
- TAV.1: Planimetria dello stato di fatto
- TAV.2: Planimetria dello stato di progetto di fine scavo
- TAV.3: Planimetria dello stato finale di ripristino
- TAV.4: Sezioni dello stato finale di scavo
- TAV.5: Sezioni dello stato finale di ripristino
- Relazione sull'impatto acustico

Distinti saluti

Donati Laterizi s.r.l.

Massimo Donati

isolforte



STABILIMENTI

56010 CAMPO (PISA): UFFICIO COMMERCIALE Tel. 050 / 871511 - FAX 050 / 871525
UFFICIO AMMINISTRATIVO Telefono 050 / 871521 - FAX 050 / 871531
57010 GABBRO (LIVORNO) - Telefono 0586 / 743611 - FAX 0586 / 743651

C.C.I.A.A. 77678 - Iscrizione al Tribunale di Pisa 6595 - Partiva IVA 00485360507
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO € 5.274.000



COMUNE DI CASCINA
PROVINCIA DI PISA

AVVISO PUBBLICO

Avviso, ai sensi dell'art. 13 comma 1 della Legge Regionale 78/1998, di istanza di attivazione del permesso di ricerca per prelievo di argilla presso area P.R.A.E. di proprietà Donati Laterizi, in località Bolgarello nel Comune di Cascina ai sensi dell'art. 19 L.R.T. 78/98

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AUTONOMO GOVERNO DEL TERRITORIO

RENDE NOTO

che il Sig. Massimo Donati, in qualità di legale rappresentante della Donati Laterizi s.r.l, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 78/98, ha depositato, presso il Comune di Cascina, la documentazione per il permesso di ricerca finalizzato al prelievo di argilla su di un'area di proprietà Donati Laterizi posta in zona P.R.A.E., in loc. Bolgarello;

l'intervento interessa fisicamente il territorio del Comune di Cascina nella Provincia di Pisa;

la documentazione, riguarda l'esecuzione di prove industriali di lavorazione del materiale estratto presso lo stabilimento di Campo nel Comune di San Giuliano Terme, al fine di ottimizzare il processo produttivo in previsione dell'apertura delle nuove cave nella zona P.R.A.E. suddetta;

ai sensi dell'art. 13 comma 2 della L.R. 78/98, nei venti giorni successivi la pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione della domanda e degli allegati e presentare osservazioni e opposizioni;

la documentazione è visionabile presso il Servizio Autonomo Governo del Territorio del Comune di Cascina, Servizio Ambiente (Via Tosco Romagnola, 199);

gli elaborati sono consultabili nell'apposita sezione "Sportello Ambiente" sul sito internet del Comune di Cascina all'indirizzo: www.comune.cascina.pi.it;

Il Responsabile del Servizio Autonomo
Governo del Territorio

Arch. Elena Pugi



DONATI LATERIZI s.r.l. - Sede legale e amministrativa: Via Meurci, 28 - 56010 CAMPO (PISA) - Tel. 050 / 871511 - FAX 050 / 871525

Comune di Cascina



Ufficio Protocollo
Nr.0026310 Data 30/10/2013
Tit. VI.09 Arrivo

Spett.le
Comune di Cascina
Servizio Autonomo Governo del
Territorio
Servizio Ambiente
Via Tosco Romagnola, 199
56021 Cascina (PI)

OGGETTO: Permesso di ricerca per prelievo di argilla presso area P.R.A.E. in località Bolgarello - Documentazione integrativa.

Procedure dei test/prove industriali.

L'adozione di una nuova argilla con caratteristiche sostanzialmente diverse da quella attualmente utilizzata deve essere attentamente seguita nelle varie fasi di produzione.

Le fasi di produzione sono sostanzialmente le seguenti:

- Prelavorazione
- Estrusione
- Essiccazione (2 giorni per completare il ciclo)
- Cottura (1 giorno per completare il ciclo)
- Scarico e Controllo del prodotto finito

Abbiamo indicato tra parentesi il tempo necessario per completare un ciclo di essiccazione/cottura).

Considerando i tempi necessari al trasferimento del prodotto in lavorazione tra le varie fasi, l'intero ciclo di produzione non può durare meno di 4 giorni.

Dal momento in cui viene messa in produzione una miscela di argille fino al momento in cui sono stati completati tutti i controlli passano 4 giorni. Durante questo periodo non possiamo modificare la miscela in lavorazione per cui la durata di un lotto di produzione minimo è 4 giorni.

In questi 4 giorni vengono prodotti circa 8000 qli/giorno di prodotto cotto pari a circa 568 mc/giorno di argilla prelevata dalla cava.

La sostituzione di una argilla con una diversa deve procedere per gradi. Non è ipotizzabile di mettere in produzione una miscela completamente diversa da quella utilizzata perché il

isolforte



STABILIMENTI
56010 CAMPO (PISA): UFFICIO COMMERCIALE Tel. 050 / 871511 - FAX 050 / 871525
UFFICIO AMMINISTRATIVO Telefono 050 / 871521 - FAX 050 / 871531
57010 GABBRO (LIVORNO) - Telefono 0586 / 743611 - FAX 0586 / 743651

C.C.I.A.A. 77678 - Iscrizione al Tribunale di Pisa 6595 - Partiva IVA 00485360507
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO € 5.274.000

danno che potrebbe conseguirne è enorme (in alcuni casi i difetti vengono rilevati solo 4 giorni dopo la produzione e nel frattempo il quantitativo già prodotto è ingente).

Ecco quindi una tabella di come l'azienda intende procedere per valutare l'introduzione della nuova argilla nella produzione:

Batch di produzione	% Argilla Cascina	% Argilla attualmente utilizzata	% Sabbia	mc Argilla Cascina
1	10%	70%	20%	227
2	20%	60%	20%	455
3	30%	50%	20%	682
4	40%	40%	20%	909
5	50%	30%	20%	1.136
6	60%	20%	20%	1.364
7	70%	10%	20%	1.591
8	10%	80%	10%	227
9	20%	70%	10%	455
10	30%	60%	10%	682
11	40%	50%	10%	909
12	50%	40%	10%	1.136
13	60%	30%	10%	1.364
14	70%	20%	10%	1.591
15	80%	10%	10%	1.818

Totale argilla di Cascina utilizzata 14.545 mc..

Problematiche correlate all'inquinamento da rumore.

Per quanto concerne le possibili interferenze dell'attività di cava con l'antenna interferometria di Virgo, si comunica che abbiamo preso contatto con il responsabile del progetto VIRGO (Dott. Popolizio), il quale ci ha rassicurato che per almeno un anno

l'antenna non sarà funzionante e che pertanto possiamo procedere senza problemi con i lavori. Come da sua richiesta comunque, provvederemo a comunicare l'inizio lavori affinché verifichino, con loro strumentazione, le vibrazioni indotte e il rumore acustico prodotti dai mezzi d'opera durante l'escavazione.

Restando a disposizione per tutti i chiarimenti del caso.

Distinti saluti.

Gabbro 21/10/013

Donati Terzi Srl
DONATI TERZI S.r.l.
Via Meucci, 28
56010 CAMPO - PI -
P.IVA 00485360507